

A photograph of a harbor at dusk. The sky is a deep blue with some light clouds. A seagull is flying in the upper left quadrant. In the foreground, there are several boats, including a large white boat with a blue cabin and a smaller boat with a red and white striped cabin. The water is dark and reflects the lights from the boats and the buildings in the background. The overall scene is a busy harbor at twilight.

**Umberto Vivaldi**

# Bandiere rosse e morti bianche

Trasposizione in pdf e foto di copertina a cura di Marco Romoli

[<marco.romoli@email.it>](mailto:marco.romoli@email.it)  
<http://marco2000.altervista.org>

OMERTA,' PAURA DI ESSERE ADDITATI, O SINISTRA DA RINNOVARE?

Coloro che sono stati ammazzati per difendere la democrazia e la libertà, potessero ascoltare e vedere, si volterebbero nelle tombe. Nella mia città Livorno, gli editori e le tipografie da me interpellate per stampare questo libro, (sotto inteso pagando) all'unanimità hanno risposto: spiacenti, ma non possiamo, oltre a l'occupazione dei nostri dipendenti, dobbiamo salvaguardare la nostra azienda, devi capire..... L'ultimo interpellato un vecchio editore di sinistra, il quale una volta trovato l'accordo sul prezzo, ha letto il contenuto e come gli altri ha detto: sono pienamente d'accordo con il tuo intervento, però pur essendo in difficoltà devo dirti di no, sai ho quattordici dipendenti... Pensate; per stampare questo libretto (altro è meglio un morto in casa che pisano alla porta) sono dovuto andare in territorio nemico, nel Pisano e precisamente a Pontedera. Tra il centinaio di persone, che hanno contribuito alle spese per la realizzazione del libro, alcuni pur partecipando alla spesa, per motivi loro.....preferiscono restare nell'anonimato. Il giornalista che ha avuto la gentilezza di farmi la prefazione, per non incorrere a seccature (così ha detto) preferisce non apparire. Per ultimo, il pittore interpellato da un fraterno amico, si è detto felice di fare la copertina, purchè..... restasse anonimo. IL TUTTO E' UNA CASUALITA'???? NON CREDO

Umberto Vivaldi

## **PREFAZIONE**

Umberto Vivaldi appartiene a una razza che purtroppo pare in via di estinzione.

Una razza il cui DNA è antico : razza di ribelli, di antagonisti, di insofferenti della disciplina e dei conformismi.

Non chiedetegli di star zitto, quel che deve dire lo dice, il Vivaldi.

Ha cominciato anni fa a raccontare della sua infanzia sfortunata, nella Livorno povera distrutta dalla guerra. E ha fatto conoscere la realtà di un sottoproletariato infelice ma pieno di risorse e di vitalità, che lottava ogni giorno per tirare avanti.

Quei giovani trovarono nel partito Comunista soprattutto il sostegno morale per sperare nella giustizia morale, in un mondo migliore, per credere in alcuni valori.

Poi, in un libro successivo " Livornesi " Vivaldi ha raccontato la storia dell'ambiente portuale in cui ha lavorato 35 anni. Il porto è stato l'ambiente in cui molti hanno proiettato quegli stessi ideali di giustizia e di uguaglianza.

Oggi Vivaldi apre un nuovo fronte al suo impegno: ci sono stati tre incidenti mortali sul lavoro.

Egli chiede : è un caso ? E ancora : si fa di tutto per rispettare il lavoratore ? E il sospetto che viene da queste pagine è che ci sia una corsa disperata di tutti a produrre, senza badare se cammin facendo i deboli e gli sfortunati muoiono e cadono.

E' un atto di accusa durissimo che in quanto tale le forze della sinistra hanno tentato di respingere. Su queste pagine è tutto rievocato. Che si propone Vivaldi ?

Forse solo quello di lanciare un grido : attenti, dice, stiamo perdendo quella sensibilità e rispetto umano che ci ha fatto crescere come paese e come forza di sinistra.

Attenzione, le bandiere rosse e le morti bianche sono una combinazione che offendono la storia di tutti.

Cambiamo finchè siamo in tempo.

L'autore è anonimo

Livorno 25 Marzo 2001

### *BANDIERE ROSSE, MORTI BIANCHE*

Sono Umberto Vivaldi, ex portuale in pensione sessantunenne, dal 1953 iscritto nel movimento operaio Comunista Livornese.

Contrario ai metodi Stalinisti e all'arroganza politica incancrenita di taluni dirigenti, con entusiasmo ho partecipato ai cambiamenti del partito: Pionieri, Giovani Comunisti, P.C.I., P.D.S., D.S.

Il 4 Marzo u. s. dalla sezione porto cui sono iscritto, per i miei oltre 40 anni d'appartenenza al partito, assieme ad altri iscritti, ho ricevuto un diploma nel quale è scritto: " Ai compagni che sono la nostra memoria e mantengono viva e forte la nostra presenza nelle sfide dell'oggi".

Riceverlo oggi, non mi ha fatto alcun effetto, pensare che ieri solamente ascoltare le note di "Bella Ciao", veniva a tutti la pelle d'oca. Ho il sentore che le cose non vadano per il verso giusto!

Sembra ieri, quando noi bimbi del sottoproletariato Livornese del dopoguerra, cresciuti in alloggi di fortuna, nei palazzi diroccati dalle macerie, nel ghetto delle baracche di piazza Maria Lavagna; oltre al freddo, la fame e il più delle volte coperti con stracci, molti di noi avevamo famiglie disunite, chi aveva il babbo, non aveva la mamma e viceversa, i più sfortunati non avevano nessuno dei due. Per sbarcare il lunario ci arrabattavamo tra una tazza di brodaglia, pietosamente regalataci dall'Ente Comunale Assistenza, qualche furtarello, altre volte frugavamo tra le macerie in cerca di ferro vecchio e di tutto ciò che dava l'opportunità di sopravvivenza.

Per la gioia di consumare un pasto intero tra noi c'era chi si prostituiva, chi in cerca di un avvenire migliore, clandestinamente fuggiva all'estero, altri finivano in galera.

Un mattino, durante il nostro continuo girovagare in cerca di fortuna, ci imbattemmo in una manifestazione operaia, le camionette della polizia con a capo l'odiato Questore Marzano a suon di manganellate caricarono i lavoratori del Cantiere Navale Luigi Orlando.

Noi, bimbi con il moccio al naso e la fame che ci rodeva lo stomaco, pur non conoscendo il motivo di quell'aggressione, istintivamente ci buttammo nella mischia in difesa di coloro che urlavano pane e lavoro; per la prima volta assaggiammo la durezza del manganello.

In virtù di quella esperienza, ma ancor più perché affascinati da quei comunisti in tuta blu che, per difendere il loro posto di lavoro, ribattevano colpo su colpo alle cariche della polizia, ci avvicinammo alla sezione del P.C.I. Eugenio Curiel del nostro quartiere.

Il segretario Bruno Cecchi sapeva bene che parlare di Gramsci, Marx, Lenin o di strategie politiche non avrebbe portato a niente, anzi ci avrebbe annoiato e allontanato.

Lui sapeva bene come ci arrangiavamo per tirare avanti, con voce pacata e tanta pazienza, parlava di pace, libertà, uguaglianza, dei fratelli Cervi, inoltre amava ripetere che solo con le lotte operaie avremmo raggiunto gli obiettivi della democrazia, la casa, lo studio, il lavoro. Per questo vecchio compagno ogni occasione era buona, purché servisse a metterci sulla retta via.

Non c'era bisogno di aver studiato alla "Bocconi" per capire che il P.C.I. era il nostro partito, da subito verso quel movimento politico, per noi fu un amore disinteressato e vero.

Se molti di noi, non si sono del tutto perduti, è perché abbiamo seguito la strada tracciata dai dirigenti di allora: Ilio Barontini, Armandino Gigli, Mauro Gianì, Musata, Manetti, Giachini, Paolini, Tedeschi, Oriano Niccolai, solo alcuni di un lungo elenco.

Mentre la società evitava e isolava "I bastardi delle baracche", loro continuamente ci ripetevano: vivere nell'illegalità serve ad essere additati, isolati e perdersi.

Come tanti angeli custodi prendendoci per mano ci indicarono la via da percorrere, ci insegnarono la lotta politica, unico modo dicevano, per continuare a vivere dignitosamente.

Correvano gli anni cinquanta, andava di moda dire: "i comunisti mangiano le mani ai bambini", a onor del vero, quei comunisti, oltre a non farci perdere, a noi avevano dato insegnamenti di vita esemplare.

Oltre 40 anni sono passati, fortunatamente, i caroselli della celere, le manganellate, lo scappa scappa perché sorpresi dalla polizia a scrivere slogan sui muri, le notti passate nel carcere dei Domenicani causa la repressione spietata dei governi in carica, è solamente un ricordo. Quante cose sono cambiate d'allora! Krusciov batte le scarpe sopra i banchi dell'O.N.U. il P.C.I. a confronto con i paesi dell'Est, afferma il principio "Unità nella Diversità", Dubček si presenta con il "Socialismo dal volto umano", la Russia prima invade l'Ungheria, dopo con i carri armati soffoca la "Primavera di Praga", il muro di Berlino viene abbattuto, mettendo in bella evidenza i limiti, la fragilità e il fallimento del modello Comunista così concepito.

Nel mondo a tutti i livelli, assistiamo a cambiamenti che sembravano irraggiungibili.

Lo Sputnik porta in orbita il Sovietico Gagarin, gli Americani, che mai restano addietro, sbarcano sulla Luna, il Papa prima scomunica, dopo ci ripensa e benedice e dialoga con i Comunisti.

Nonostante il Vaticano, le numerose suore e preti e le tante chiese, viene legalizzato l'aborto e il divorzio.

Oltre al cancro, l'A. I. D. S. fa strage di vite umane, omosessuali dell'uno e l'altro sesso, si uniscono in matrimonio, mentre le madonnine, come a Civitavecchia, versano lacrime di sangue, la diabolica tecnologia di Internet sbalordisce il mondo.

Tutto cambia pure noi cambiamo, succeda quel che succeda, restiamo chiusi nelle nostre case agiate, luminose, super riscaldate e piene di ogni ben di Dio, Tele Più, Nutella e succhi di frutta compresi. Il tempo passa, e noi davanti a un televisore in compagnia di Fedè, Bonolis e la Carrà, invecchiamo nell'apatia più assoluta, taluni aspettano la morte, senza neppure avere il coraggio e la voglia di affrontarla. In questo scoglimento generale, voluto chi sa da chi, i disonesti di sempre hanno campo libero.

Sì, questi individui, s'infiltrano in organizzazioni operaie, si iscrivono ad un partito di cui oltre all'ideologia, non condividono neppure la linea politica.

Il loro fine è raggiungere i vertici, dopo di che, nella legalità del proprio mandato, fanno i loro personali interessi, a danno di tutto e di tutti.

Con la promessa di un lavoro ad un congiunto, di una promozione o di una super carriera, si circondano di altrettanti individui come loro, i quali pur di migliorare la loro condizione di vita e la loro ambizione personale, sono pronti a vendere anche l'anima, figuriamoci se non vendono le organizzazioni dei lavoratori.

Questa associazione di opportunisti, forti della posizione acquisita, oltre a condizionare l'intero scenario, ha la pretesa di impartire lezioni manageriali, politiche e morali al resto della città.

Il cittadino che in buona fede, si permette di esprimere un'opinione oppure una critica, passa brutti guai, l'arroganza e la prepotenza degli opportunisti, non permette intrusioni.

La cosa peggiore è che l'apparato politico e sindacale fa finta di niente.

Perché fate finta di niente?

Peccato anche la mia Livorno, città nata da un intreccio di razze, gente allegra e anarcoide, litigiosa e buona d'animo, ebraica e cristiana, cattolica e comunista, piena di difetti ma con un cuore grande come il suo porto, sempre pronta a litigare e sempre pronta a solidarizzare e correre in aiuto di chiunque ne ha bisogno, resta alla finestra a guardare; è cambiata, sta diventando apatica! L'unica cosa che non ci stanchiamo di dire, è: "PISA MERDA", è poca cosa, ciò non basta! I Livornesi gente Pirata, figli degli Scarronzoni, dei Risiatori che senza paura affrontavano il libeccio, il mare in tempesta, hanno difeso la Democrazia contro i governi Scelba, Tambroni e Pella, contro i paracadutisti degli anni sessanta... ma stanno cambiando, il mio popolino si arena, si adagia, si arrende.

Nella sinistra, compagni "capi popolo" che hanno le capacità politiche e culturali per svegliare dal letargo il popolo Livornese, ci sarebbero... purtroppo il loro sguardo è rivolto altrove.

Dopo questo "rigirio" di parole che per me sono state uno sfogo, vengo al nocciolo del problema. Al Cantiere Navale Fratelli Orlando, muoiono 3 operai in nove mesi, il sottoscritto con una lettera interviene sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

L'arroganza del presidente del cantiere Massimo Serafini e l'indifferenza sindacale e politica cittadina, oltre a scoraggiare una qualsiasi persona, ad intervenire sui problemi della città, umilia chi ha subito gravi infortuni, e offende la memoria di coloro che hanno perso la vita, nei luoghi di lavoro, non volendo affrontare lealmente il problema sulla sicurezza.

Per conquistare la libertà e la democrazia nel nostro paese, il sottoscritto assieme a centinaia di migliaia di altri compagni, oltre ad essere manganellato dalla "celere", è stato anche arrestato. Adesso che siamo partito di governo non possiamo esprimere quel che pensiamo?

**BELL' AFFARE ABBIAMO FATTO!!**

Pur con tutte le difficoltà che comportano certe prese di posizione, con le unghie (che non ho) e con i denti, difendo la mia posizione, mi si dica dov'è che ho commesso l'errore, oppure caro segretario (o chi per te) abbi il coraggio di dirmi che questo non è più il mio partito.

Fin dall'inizio del suo mandato a presidente del C.N.F.O., Massimo Serafini assieme al presidente dell'Autorità Portuale Nereo Marcucci, fecero chiaramente capire che di sinistra non avevano un bel niente.

**QUESTA LA LORO INTERVISTA, RILASCIATA AL QUOTIDIANO "IL GIORNALE" DI BERLUSCONI, PUBBLICATA IL 29 GENNAIO 1996.**

"Meglio padroni che operai", scriveva Adalberto Folletta sul quotidiano nazionale "Il Giornale" diretto da Feltri, il 29 gennaio 1996, un mese dopo la conquista del Cantiere Navale, da parte della cooperativa formata da 365 lavoratori che lo avevano rilevato dalla gestione fallimentare della Fincantieri. Detta operazione, fortemente voluta dal segretario della C.G.I.L. Nereo Marcucci, (attuale presidente Autorità Portuale) che a gran voce indicò il ragioniere Massimo Serafini, ex guardia giurata, ex impiegato di mensa, a presidente della storica fabbrica della città.

Il presidente Serafini affermava al giornalista del quotidiano di Berlusconi: "L'occupazione non si difende con le ideologie, al primo posto c'è l'impresa con le sue logiche, la produttività va aumentata del 25%! "

E aggiungeva: il costo del lavoro in Fincantieri era di 110mila lire l'ora, noi dobbiamo scendere a 70 mila. Continuando nel suo articolo scrive il giornalista: un sindacato (quello Livornese) anomalo, una C.G.I.L. che non sembra neppure lontana parente di quella di Crotone, che difende a testa bassa l'occupazione della Enichem.

A capo di questa C.G.I.L. eretica, ha seduto per tanti anni Nereo Marcucci, che si definisce Comunista di centro, il quale sostiene che le bandiere rosse non servono a niente se un'azienda non

sa stare sul mercato, come bussola non usava le teorie di Marx, ma quelle sui conflitti sociali nell'età postindustriale di Ralf Dahrendorf.

Dice Marcucci: “non pensi che qui, perché siamo tutti rossi, tutti compagni, io le dica che siamo tutti buoni”. “Chi fabbrica navi, anche se politicizzato, ha imparato da tempo che un cantiere deve funzionare 24 ore al giorno per 365 giorni l'anno”.

Il Serafini ha 40, anni continua il giornalista, 20 anni è stato comunista, poi è diventato pidiessino, al suo attivo, il salvataggio dell'Astra, fondata per gestire bar e pizzerie.

Adesso la presidenza del Cantiere gestito dai lavoratori.

L'intervista continua: parlando del Cantiere in una festa di Rifondazione Comunista, Serafini tra l'altro ha detto: “Il sindacato deve mettersi nei panni della gente. E non è facile, perché dopo i cortei e i comizi la gente magari perde il lavoro, ma i sindacalisti il posto di lavoro lo mantengono.

Se un'azienda è cotta, è cotta.

“E' l'impresa lo strumento che consente di produrre lavoro, non la demagogia.”

Sulla base di questa logica da padronato oltranzista, che più non si può, i successi non potevano mancare: una serie di commesse, la realizzazione del nuovo scalo Morosini con una modernissima gru, oltre 1200 operai delle imprese che lavorano oggi in cantiere, ma a quale prezzo mi sono domandato, dopo la tragica morte del terzo operaio in nove mesi?

Una considerazione che ha cominciato a farmi riflettere, pensando soprattutto alle lotte del passato, compresi i 43 giorni di sciopero per difendere due lavoratori del Cantiere.

La terza morte, nonostante il clamore, non ha interrotto la marcia (vittoriosa?) dell'impresa di Massimo Serafini e mentre i familiari e i compagni piangevano l'operaio scomparso, dalla mitica banda rivoluzionaria formata da : Serafini, Vanni, Federigi e Fadda, indisturbati dai sindacati, in special modo quello della C.G.I.L. privo di quel mordente che da sempre la caratterizzata, accettavano la forzatura dell'armatore Lota e varavano ugualmente la nave “Mega Express Two”, con relativo pranzo.

Il cinismo di quel varo mi ha spinto a scrivere la lettera “Tre morti in nove mesi, non sono una casualità”. Per quanto riguarda le mie ”insinuazioni” (così afferma il Serafini e per questo mi ha querelato) sulla società Centro Studi Aziendali, anche i due fedelissimi del presidente: Luigi Vanni (Rifondazione Comunista) e Giampietro Federigi (Comunisti Italiani), i quali pur essendo dirigenti del cantiere, dissero di non conoscere detta società.

Dopo la posizione presa dal presidente; oltre a dire il contrario, tramite il giornale della città si sono scagliati contro di me.

Aldilà della loro cattiva coscienza, conoscere o no la società del gruppo C.N.F.O., non cambia la sostanza delle cose. Emerge un fatto, non molto in linea con la morale dei due dirigenti Comunisti: come può un'azienda che offre lavoro in appalto, rilasciare alle ditte che questo lavoro chiedono di svolgere, il certificato di qualità?

Umberto Vivaldi

### IL TRIBUNALE, SOSTITUISCE LE SEZIONI D.S.

Tra l'indifferenza dell'apparato politico e sindacale della città, la polemica, finita in “Querele” prima e minacce fatte al sottoscritto dopo, ebbe così inizio.

Livorno 30 Settembre 2000

Al segretario D.S. Alessandro Cosimi e.p.c.  
Sindaco di Livorno Gianfranco Lamberti  
Al presidente della Provincia Claudio Frontera  
On. A. Maria Biricotti  
On. Marida Bolognesi  
On. Marco Susini

Presidente della Port Authority  
Presidente della compagnia Portuali  
Ai segretari C.G.I.L. C.I.S.L. U.I.L.  
Al segretario Regionale Agostino Fragai e sezioni D.S  
Al segretario di Rifondazione Comunista Alessandro Trotta

### *La Polemica sulle condizioni di lavoro al Cantiere Navale di Livorno*

La mente ritorna a qualche decennio addietro quando eravamo portuali.

Lavoravamo come ai tempi di "Fronte del Porto".

Gli occasionali, gli avventizi e i soci, creavano tra di loro una divisione netta.

Tra gli effettivi c'era chi mandava al suo posto di lavoro un altro compagno bisognoso, dandogli la metà del guadagno. Il cottimo sfrenato e i doppi turni sembravano cosa naturale.

Scaricavamo stive piene di amianto, materiale velenoso senza certificazione d'imbarco, chi contestava veniva additato come colui che faceva il gioco del padrone, facendo perdere i traffici alla compagnia portuali. Le sirene delle autoambulanze erano cosa di tutti i giorni, così come gli infortuni e purtroppo certe volte la disgrazia mortale.

Quando ciò accadeva, assistevamo allo stesso scenario di sempre.

La salma veniva esposta nei locali della S.V.S, le urla e i pianti, della famiglia affranta dal dolore, i compagni di lavoro passavano davanti alla salma per dare l'ultimo saluto al compagno morto. Un politico o un sindacalista, come sempre ripeteva le solite ed inutili parole di circostanza.

Il giorno dopo, tutto veniva dimenticato, tutto ritornava come prima.

Basta salire le scale del "Palazzo del portuale," nell'atrio esposta in alto c'è una lapide piena zeppa di nomi di compagni morti a causa di quel sistema di lavoro.

Sono passati trent'anni, oggi le solite tragedie accadono al Cantiere, le cause sempre le stesse: ritmi sempre più intensi, turni di lavoro allungati, mancanza assoluta delle misure di sicurezza.

Luigi Pagliuso è morto al "C.N.F.O" autogestito dai lavoratori, gestione voluta dal Sindaco, dal Presidente della Provincia, dalla Porto Authority e da tutte le forze politico sindacali.

Per i lavoratori del Cantiere si prospettavano nuove mete, sembrava dovesse sorgere il sol dell'avvenire.

Il primo varo di questa nuova realtà qual è la cooperativa, commosse il popolo Livornese che partecipò numeroso, come non mai.

Gli entusiasmi si placano fino ad esaurirsi, un altro operaio muore nove mesi dopo che altri due operai persero la vita su un'altra nave

Tre morti in nove mesi non sono pura e semplice casualità.

Questo devono saperlo, i pochi soci del Cantiere cooperativa, che affidano gran parte del lavoro agli appalti, ai subappalti agli appalti dei subappalti, mentre lo sfruttamento diventa cosa naturale, specialmente se siamo in ritardo con l'impegni presi con l'armatore.

Anche se, nella nostra città non fa più l'effetto di una volta, tre morti sono troppi.

Le organizzazioni Sindacali non hanno azzardato neppure un minuto di sciopero, si limitano ancora a parlare di sicurezza, ed inviare le condoglianze, come del resto hanno fatto le Amministrazioni Cittadine ai famigliari.

Si piange l'operaio scomparso, ma intanto il varo si effettua ugualmente, sarebbe stato uguale se il morto fosse stato un socio della Cooperativa?

Se ne parla come avvenimento tecnico, però si dice che l'armatore ha voluto la cerimonia, spostando il pranzo in un altro luogo.

Per ammorbidire l'impatto con l'opinione pubblica, durante il varo tra un discorso e l'altro delle Autorità, si osserva un solenne minuto di silenzio, depositando mazzi di fiori sul luogo della disgrazia.

Mentre in porto, le sirene suonano a festa quando la nave scivola in acqua, a Napoli, le campane di una chiesa suonano a morto tra il pianto dei congiunti e degli amici di Luigi Pagliuso.

Mi domando, ma questo è il Cantiere di Livorno?

La fabbrica dove si facevano 43 giorni di sciopero per difendere un operaio?

Ci siamo sbagliati tutti, questa è la fabbrica dove l'unica cosa che conta è il profitto sulla pelle dei lavoratori.

Ricordo alcuni compagni del cantiere, i quali, prima di divenire soci della cooperativa, tanto erano imbestialiti (contro la Fincantieri) volevano fare tre rivoluzioni al giorno, dove siete adesso? Di certo non all' intemperie .

Questo film il movimento operaio l'ha visto più volte, cani che abbaiano non mordono.

Lo ripeto ancora: tre morti in pochi mesi sono troppa cosa, il caso non c'entra assolutamente, questa morte è frutto di molte concause, oltre ai ritmi imposti alle ditte appaltatrici.

Il Cantiere è divenuto una fabbrica dove ci sono lavoratori di serie A, e altri senza molti diritti, dove si subappalta impunemente facendo lavorare centinaia tra extracomunitari e uomini del Sud Italia, le più volte senza professionalità settoriale , né tantomeno una cultura antinfortunistica.

Non c'è nave al mondo che valga la vita di un lavoratore.

Il Presidente della Port- Authority, che molto ha fatto per l'auto gestione del Cantiere, giustamente ha detto come sia indispensabile fare serie radiografie alle ditte appaltatrici, le quali dovranno avere una certificazione di qualità.

Ben detto Presidente! Ma forse non sai che a questo proposito Massimo Serafini e altri sei influenti dirigenti, di cui i più sono del consiglio di amministrazione della Cooperativa, avevano pensato già nel dicembre del 1999 a dare vita a una Società, la Centro Servizi Aziendali, che offre, oltre a una miriade di altre cose, soprattutto alle ditte che lavorano nel Cantiere il marchio "I.S O 9000", oggi indispensabile per le ditte che vogliono continuare a lavorare.

Con venticinque milioni circa , la Centro Servizi Aziendali permette alle aziende di ottenere tale marchio. Inoltre la Società , tramite il proprio personale , si occupa attraverso la Regione, di inoltrare domanda sino a che, la ditta che ha ricevuto il marchio ISO le venga corrisposto il 20 % come contributo della somma sostenuta.

Pur essendo il tutto in regola, perchè personaggi storici del Cantiere, ed alcuni Soci della cooperativa, dicono di non sapere niente?

Anche se tutte le procedure legali sono rispettate, rimane l'incompatibilità di due ruoli in antitesi.

Mentre a Livorno, per vostra fortuna, le forze politiche d'opposizione fanno un gran polverone per il cordolo messo in via Grande, per un marciapiede rotto, per la Z.T.L. a Montenero.

Tutta la sinistra ha l'obbligo ed il dovere, di riportare con i piedi per terra coloro che messi in posti di responsabilità svolazzano a destra e a manca, danneggiando il movimento operaio e la città di Livorno.

Cordiali saluti

Umberto Vivaldi

Il 3 Ottobre il giornale "LA Nazione", sconvolgendo a proprio piacere l'intervento sopra scritto, pubblica quanto segue.

### **“ DOVE SONO I COMPAGNI DEL FRONTE DEL PORTO?”**

Quando eravamo portuali, qualche decennio addietro, lavoravamo come ai tempi di "fronte del porto": occasionali, avventizi, soci avevano tra loro una divisione netta: tra gli effettivi, qualcuno mandava al suo posto un compagno bisognoso, dandogli la metà del guadagno; il cottimo sfrenato e I doppi turni sembravano cosa naturale. L'ambulanza era cosa di tutti i giorni e purtroppo certe volte la disgrazia era mortale. Quando accadeva, era sempre lo stesso scenario: la salma esposta alla S.V.S., le urla e i pianti della famiglia, i compagni che passano davanti al feretro, qualche politico o sindacalista che ripete le solite e inutili parole. E il giorno dopo, tutto dimenticato, tutto come



prima. Sono passati trent'anni e adesso le disgrazie accadano al cantiere, e le cause sono le stesse: ritmi sempre più intensi, turni allungati, mancanza di misure di sicurezza. Per i lavoratori del cantiere sembrava dovesse sorgere il sole dell'avvenire: ora ci si affida ad appalti, subappalti, mentre lo sfruttamento diventa cosa naturale. Ma questo, mi domando, è il cantiere di Livorno, dove si faceva 43 giorni di sciopero per difendere un operaio? E i compagni che prima di diventare soci volevano fare tre rivoluzioni al giorno, dove sono ora? Il presidente della Port Authority ha detto che è indispensabile fare serie radiografie alle ditte appaltatrici: ben detto. Ci hanno già pensato il presidente del cantiere Massimo Serafini con sei dirigenti che nel dicembre 99 hanno fatto una società che offre il marchio ISO 9000, oggi indispensabile alle ditte che vogliono lavorare. Con 25 milioni la ditta si occupa anche del contributo della regione. Il tutto in piena legalità, sia chiaro: ma perché alcuni soci della cooperativa dicono di non saperne niente? E non c'è una qualche incompatibilità morale tra i ruoli? E dov'è infine la sinistra, dov'è l'opposizione che fa tanto fracasso per un cordolo?

Umberto Vivaldi

5 ottobre 2000

Il Presidente del Cantiere Massimo Serafini, sul giornale "La Nazione" testualmente risponde.

### LA POLEMICA: "I CANTIERISTI? STANNO LAVORANDO"

Leggo la lettera di Umberto Vivaldi e, francamente rispettosi delle opinioni di tutti, non volevamo polemizzare con un compagno pensionato, scrittore, attivamente impegnato in politica in un ruolo primario; l'informazione. Ma non comprendendo i motivi di tanta acredine, vorrei offrire a lui e ad altri elementi di riflessione. Non entro nel merito del "fronte porto"; il rispetto e la stima che i cantieristi hanno sempre avuto e continuano ad avere per i portuali, ci impone di non occuparci di situazioni che non conosciamo e che in ogni caso meritano rispetto e solidarietà. Dove sono i cantieristi oggi? Evidentemente il buon Vivaldi non pensava che una banda di "rivoluzionari" potesse costruire 12 (dodici) navi in meno di 5 (cinque) anni, altrimenti si sarebbe accorto che stanno lavorando, semplicemente lavorando. Quanto? 35 ore la settimana, tutti nessuno escluso. Basterebbe chiedere di visitare il cantiere per capirlo; ma Umberto Vivaldi, evidentemente, non ne ha bisogno; le informazioni sono il suo pane. Così come i motivi dei recenti infortuni in cantiere per lui non hanno segreti; peccato non averlo saputo prima.

Un capitolo a parte meritano le ditte in appalto; siamo noi che da anni diciamo che devono adeguarsi agli standard richiesti dal mercato internazionale della navalmeccanica, sia in termini operativi, sia in termini di sicurezza sul lavoro.

Ed è per questo che la società C.S.A. si occupa di organizzazione aziendale (non di sicurezza sul lavoro). Per Umberto Vivaldi e C. informiamo che detta società è stata deliberata dal consiglio di amministrazione del C.N.F.O. ed è pertanto una delle tante società del gruppo ed i relativi utili, se ci saranno, confluiranno nella C.N.F.O. per costruire altre società e offrire altri posti di lavoro. Che per le ditte che lavorano in cantiere sia indispensabile la certificazione della C.S.A. è un'offesa grave e diffamatoria per la quale invitiamo il nostro interlocutore a ben documentarsi in quanto il cantiere provvederà a querelare il signor Umberto Vivaldi per diffamazione a mezzo stampa con richiesta di risarcimento danni da devolversi in beneficenza.

Che lavorare per diventare una realtà produttiva importante nel mondo ci esponesse alle "attenzioni" di qualche parte conservatrice (termine non politico) della città, era in conto. Che non faceva piacere a tutti che la nostra fabbrica diventasse tra i primi dieci cantieri navali del mondo, sapevamo che qualche problema lo avrebbe creato; ma strumentalizzare i morti per attaccarci, ci

sembra un fatto inqualificabile; anche perché la verve rivoluzionaria dei cantieristi non si è spenta...  
... ed è pericoloso "soffiare sulla cenere".

Massimo Serafini  
Presidente C.N.F.O.

Livorno 13 ottobre 2000

Al Segr. Federazione Cosimi,  
e,p,c, Segr. Regionale Fragai,  
Onn. Biricotti, Susini, Bolognesi, Salvato,  
C.G.I.L., sezioni D.S. e tutte le autorità cittadine.  
Al segr. R.Comunista Trotta  
E pc, al giornale "Il Tirreno" il quale: NON PUBBLICA

Serafini rispettoso dell'opinione di tutti,  
risponde querelando.

Con i compagni del C.N.F.O. voglio chiarire che la polemica sui problemi della sicurezza in cantiere, i ritmi elevati imposti alle ditte appaltatrici, e della società C.S.A., non sono frutto della mia fantasia ma il risultato di discussioni, avute con alcuni di voi.

Il mio sdegno, va proprio a quei lavoratori che lanciano il sasso e poi nascondono la mano.

Domando loro: Come vi sareste comportati quando ad intervenire nella fabbrica del padrone si rischiava soprusi o anche l'allontanamento dal posto del lavoro?

Mi ripeto, 3 (tre) morti in 9 (nove) mesi, non può essere soltanto una casualità

Oggi alla luce dell'ultima disgrazia, si organizzano incontri, riunioni, tavole rotonde a tutti i livelli, sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Tutti ci auguriamo che venga trovata la terapia giusta.

Una riflessione sul varo della nave "Mega Express two" dove perse la vita l'operaio napoletano Luigi Pagliuso. Da più parti interventi di circostanza, applausi mentre la nave scivola in acqua, fiori sul luogo della disgrazia, pranzo voluto dall'armatore e accettato da tutto lo staff dirigenziale: "D.S., Sindacalisti e Comunisti compresi".

Alla Colussi muore un altro operaio (ormai è moda) sul posto di lavoro. Il padrone della fabbrica in accordo con il Sindacato, (altro che varo!!) chiude la fabbrica per due giorni in segno di lutto.

Soprattutto a voi compagni del Cantiere, tengo a precisare, che il mio intervento aveva, ed ha, il solo fine di chiarire alcuni aspetti del vostro lavoro, per contribuire affinché le tante persone impegnate della città, a maggior ragione i soci della C.N.F.O., affrontassero la sicurezza nei luoghi di lavoro e la morte di un operaio con la dignità, e quell'impegno umano, che da sempre ha contraddistinto la sinistra dalla destra.

Il Presidente a nome del cantiere mi querela.

Massimo Serafini, ex guardia giurata, dirigente di mensa, Presidente della C.N.F.O., uomo in carriera proiettato a successi di portata mondiale, risponde alla mia lettera con quel sarcasmo che da sempre ha contraddistinto i leader di grosso calibro, tanto da ricordarmi la serie dei films in cui (a proposito d'ironia) la regia impone spesso dire: "Venghi, Venghi Ragionier...Fantozzi"

La risposta del Serafini, dice di rispettare l'opinione di tutti e nel frattempo mi querela!

Continua con inutile sarcasmo definendomi scrittore e politico di primo piano.

Da persona semplice quale sono, so bene che i veri scrittori, sono uomini di cultura, tutt'altra cosa dal sottoscritto, che con fatica ha preso la licenza di quinta elementare all'età di 13 (tredici) anni..

Ciò che ho scritto nel mio libro, è vita vissuta dal sottoproletariato livornese del dopoguerra.

Inoltre il Serafini nella sua risposta dice: Vivaldi e C.

Forse nel mio intervento intravede una congiura?

Il sottoscritto nella vita ha sempre saputo sbagliare per conto proprio, e mai ha prestato il fianco a giochetti di nessun genere.

Le congiure, le manovre i complotti tra lobby per accaparrarsi le leve di comando, non mi appartengono, il sottoscritto odia coloro che per rafforzare la propria banda di disonesti, comprano il silenzio di altri, promettendo il lavoro a un familiare, oppure, inserendoli in una qualsiasi commissione o presidenza secondaria, per guadagnare qualche soldo. Per la sopravvivenza alcuni hanno anche rubato, un qualsiasi ladruncolo, che paga di persona le sue malefatte, ha più onore di certi loschi individui. Come al solito, questa polemica passerà in sordina, ci sono cose più importanti da discutere, ad esempio le scadenze politiche e posti importanti da ricoprire. Ammiro molto più Massimo Serafini che risponde querelandomi, di coloro che strizzano l'occhio in segno di consenso, per poi tacere.

L'argomento società Centro Servizi. Aziendali s.r.l. nata nel dicembre 1999, con sede Piazzale dei Marmi 4, ripeto: Personaggi storici e del Cantiere interpellati nel Marzo ed altri nel Luglio 2000, oltre a non saperne niente, non conoscevano neppure le affinità di lavoro che detta società doveva svolgere. Dal momento che il Presidente del C.N.F.O tramite stampa risponde che la società in questione, è stata deliberata dal consiglio di amministrazione, il sottoscritto pur prendendo atto che ha parlato con dei bugiardi, si dichiara soddisfatto.

A proposito di strumentalizzazione, cito l'articolo che Il Tirreno del 22- 9-2000, a tutta pagina sul cantiere: In alto, la foto del Serafini, con relativa intervista, il quale dopo aver manifestato cordoglio per la disgrazia avvenuta, punta il dito, contro qualsiasi strumentalizzazione.

Sotto, la foto dell'operaio morto Luigi Pagliuso, con l'intervista ai propri familiari.

Tra i due, bene in vista, la pubblicità a pagamento, della società C.S.A.

Tornando alla risposta del Serafini, dopo avermi querelato, dice:

La verve rivoluzionaria non si è spenta.....Ed è pericoloso soffiare sulla cenere.

Per come l'ho intesa, al sottoscritto non può altro che far piacere che la verve rivoluzionaria dei lavoratori sia sempre accesa.

Signor Massimo Serafini, mi scuso per l'ignoranza, ma non riesco a cogliere il significato di quei puntini tratteggiati, alla fine della sua risposta.

In attesa di capire mi affido ad un grande dell'ironia, il Principe Antonio De Curtis, in arte Totò, il quale in certe circostanze recitava:

“ MA MI FACCIA IL PIACERE!!”

Il dito della strumentalizzazione se lo punti... su di lei, che non ha contestato pubblicamente colui che ha mescolato una propaganda a pagamento della società cui lei fa parte, con una disgrazia mortale.

Preferivo risolvere la questione come si faceva un tempo tra compagni di un solito partito, purtroppo, anche sotto questo aspetto le cose cambiano.

Non sono uno scrittore, ed il mio pane non è l'informazione ma i 35 (trentacinque) anni del mio lavoro, non sono un congiurante, non strumentalizzo i morti, non sono persona che si fa minacciare.

La contro querelo per diffamazione a mezzo stampa, con richiesta di risarcimento danni da devolversi ai familiari di Luigi Pagliuso.

Umberto Vivaldi

Livorno 21 ottobre 2000

Massimo Serafini, Vanni e Federigi, sul giornale della città “Il Tirreno” replicano a Vivaldi.

Dura la replica di Serafini all'uscita di Vivaldi. “ Evidentemente non pensava (Vivaldi, ndr) che una banda di rivoluzionari potesse costruire 12 navi in 5 anni, altrimenti si sarebbe accorto che stanno lavorando, semplicemente lavorando, quanto? 35 ore la settimana, tutti nessuno escluso. Basterebbe chiedere di visitare il cantiere per capirlo. Dopo di che, a proposito delle ditte dell'appalto, spiega che siamo noi che da anni diciamo che devono adeguarsi agli standar richiesti dal mercato

internazionale della navalmeccanica sia in termini operativi sia in termini di sicurezza sul lavoro. Ed è per questo che la nostra società Csa si occupa di organizzazione aziendale, non di sicurezza. Poi spiega che la Csa è stata deliberata dal consiglio di amministrazione e che è una delle tante società del gruppo. E che le affermazioni di Vivaldi sono ritenute diffamatorie dal cantiere, è la minaccia provvederà a presentare querela, con richiesta risarcimento danni da devolversi in beneficenza. Durissime le repliche a Vivaldi di due "bandiere" delle lotte della fabbrica prima dell'autogestione, Luigi Vanni e Giampietro Federigi, entrambi anche consiglieri comunali. "Quando Vivaldi domanda dove sono finiti i compagni che volevano fare 3 rivoluzioni al giorno- è la replica di Luigi Vanni di Rifondazione- sappia che tutti i giorni in fabbrica continuano a fare le loro piccole rivoluzioni. Ogni opinione è legittima. Se aveva da attaccare qualcuno era bene se lo faceva con nomi e cognomi. La fabbrica la lasci stare. In ogni modo sono dell'avviso che debba assumersi le responsabilità di quanto affermato anche in tribunale". Analoga la dichiarazione di Giampietro Federigi dei Comunisti Italiani: "Vivaldi è andato fuori misura,. Un conto è litigare con una persona, altro conto è attaccare la fabbrica che- lo ha dimostrato tante volte nella sua storia- sa difendersi con le unghie e con i denti.

FINE

3 Novembre 2000

Ai compagni dei D.S.: Fragai, Cosimi, Silvestri, Lamberti, Frontera, Picchi, Biricotti, Susini, Salvato, Bolognesi, Marcucci, Piccini, Guantini, Baldi, Penco, Fadda, Di Rosa, Nenci, Giusto, Geppeti, Dipietro, Caioni.

Epc al giornale "Il Tirreno" il quale : NON PUBBLICA

Cari compagni.

Amareggiato per la piega presa dall'intervento da me fatto sulla sicurezza in cantiere, ed ancor più amareggiato per le vostre risposte non ricevute, concedetemi almeno tra compagni dello stesso partito, l'opportunità di uno sfogo.

L'esperienza fatta in trent'anni di lavoro tra le navi e le banchine del porto, mi hanno portato e mi portano a dire, che la sicurezza dei lavoratori all'interno del cantiere non sia garantita come qualcuno vuole prepotentemente far credere.

Querelarmi, oppure presentarmi come nemico dei lavoratori del cantiere, oltre ad essere disonesto, vuole dire a tutti i costi stravolgere la realtà del mio intervento.

A coloro che dicono di fare la sua piccola rivoluzione giornaliera, dicendo però BUGIE di grossa portata, per l'ennesima volta ripeto e sottoscrivo:

Tre Morti in nove mesi, non sono pura e semplice casualità.

Ai Cantieristi Serafini, Federigi e Vanni, chiedo: Perché non querelate NINO FROSINI, presidente della commissione speciale sui problemi del lavoro del Consiglio Regionale iscritto nello stesso partito di Federigi, il quale dopo la visita effettuata nel cantiere afferma :

"Siamo venuti al C.N.F.O, perché fortemente colpiti dal fatto che in questa fabbrica ci sono stati tre infortuni mortali in così poco tempo" "Anche in presenza di casualità, ammesso che esistano, occorre far qualcosa di più e di diverso per spezzare questa catena di sangue."

Le ditte che operano dentro al cantiere dice il Frosini, sono il punto di maggior sofferenza, le quali in alcuni casi la sicurezza è marginale, anche perché il substrato è basso di professionalità.

Sembra abbia copiato quanto da me scritto.

Il sottoscritto, cari compagni, ha fatto riferimento alla società Centro Studi Aziendali perché “ Personaggi storici del Cantiere e soci della cooperativa, in più occasioni, hanno affermato di non saperne niente!”

Guarda caso, adesso tutti ne siete a conoscenza.

Una nota sul varo della nave Mega Exspress:

Se i sindacati facevano finta di niente, la sezione D.S. del cantiere, oppure la stessa federazione, dovevano intervenire, aldilà della posizione presa dall’armatore, fino a che (questo è il mio parere ) il varo fosse spostato ad altra data.

E’ ormai noto che il padrone della Colussi, (dando ai sindacati ed ai partiti della sinistra una lezione di stile invadendo il loro campo) dopo l’incidente mortale accorso ad un proprio operaio, chiude la fabbrica per due giorni in segno di lutto

L’obbiettivo propostomi era quello di portare un piccolo ma sincero contributo alla sicurezza nei luoghi di lavoro, come da sempre ho fatto anche in porto.

Per ultimo: Coloro che nel mio intervento, hanno visto fantasmi e congiure, a danno non saprei proprio di chi, si tranquillizzano, tutti hanno ignorato; sarebbe stato intelligente avesse fatto altrettanto anche il Presidente Massimo Serafini.

Dal momento che voi cari compagni, responsabili delle sorti della città avete scelto la via del silenzio, il sottoscritto si ritira in buon ordine.

## UN SOGNO...

Prima di salutarvi, voglio raccontare un sogno da me fatto in questi ultimi tempi:

Una giornata piovigginosa e fredda, tanto da sentire l’umidità ed i brividi arrivare alle ossa. Le strade deserte, solo qualche donna con la borsa della spesa in fretta e furia cammina verso casa. In una piccola piazza, un gruppo di persone parlano di un virus fino ad oggi sconosciuto alla scienza medica, sembra abbia contagiato la popolazione livornese, i più colpiti sono i lavoratori.

I sintomi accusati: Apatia, silenzio, omertà.

Nonostante le minacce, i soprusi, le angherie subite giornalmente nei luoghi di lavoro, nessuno protesta, nessuno sciopera.

Gli unici ad essere privilegiati sono: Guardie giurate, alcuni sindacalisti e politici venduti, il padrone l’ha coinvolti in brutti affari, cedendo loro alcune quote della propria azienda.

L’operaio che in qualche modo contesta, è un provocatore ingaggiato da una lobby od altro gruppo di potere in concorrenza per danneggiare la fabbrica, di conseguenza nemico dei lavoratori.

A dimostrazione che il padrone non è cattivo come qualcuno vorrebbe far credere, l’operaio provocatore, invece di essere licenziato, viene spostato in altro luogo di lavoro, tra il silenzio e gli applausi di tutti.

Tra la nebbia di quella brutta e tetra giornata, compaiono dei grossi uomini con le bocche ancor più grosse. Alcuni di loro (i più importanti) vestono in nero, altri (gli uomini di tutte le stagioni) hanno vestiti a più colori. Questi ultimi, sono come i robot, fabbricati per essere comandati, credendo di essere tanti Padreterni, svolazzano qua e la, dimenticando del tutto che prima del mandato ricevuto dai lavoratori, pure loro erano operai con la paga da operaio.

Questi loschi individui avidi di soldi e lussuria, li trovi sempre a fianco del più forte, pur di fare il servo a colui che l’ha fabbricato, sono pronti a tutto.

Il loro massimo godimento è sentirsi al centro dell’attenzione, quando in realtà sono meno di niente. Sempre nel sogno, un vecchio che aveva una forte rassomiglianza con un certo Papà Cervi, avvicinandosi dice: Sono gli uomini del male, sono come Giuda, da destra sparano a sinistra, il

giorno dopo sparando a destra passano a sinistra, parlando ancor più piano per la paura di essere sentito, aggiunge: Almeno una volta si uccidessero tra loro.

Una donna dai capelli grigi, (forse la moglie del vecchio di prima) a fil di voce dice: Gli uomini vestiti in nero, rappresentano le forze trasversali, sono persone senza scrupoli, il loro fine è quello di fare del male ai lavoratori ed alle loro famiglie.

La sete di potere, gli intrallazzi sono il loro mestiere, nella clandestinità dei salotti bene, organizzano complotti, tresche, congiure, appalti da assegnare, tutti di loro hanno timore, la stessa stampa locale non è libera di esprimersi come una volta. Anzitempo decidano l'assetto dirigenziale della città, ed i punti strategici da ricoprire, imponendo la propria forza, eleggano uomini a danno di altri uomini.

Da sempre questo è stato il loro mestiere, se lo erano prefissi fin da piccoli.

In parole povere, continua la vecchia, questi uomini melma fanno il buono ed il cattivo tempo a danno della povera gente.

La donna s'incamminò, e prima di sparire tra la nebbia disse: se qualche compagno pratico in medicina, non si adopererà per trovare un vaccino efficace, il quale annienti il virus dell'omertà, dell'apatia, della corruzione e della prepotenza, oltre ai lavoratori ed alla gente onesta della città, a rimetterci saranno i partiti della sinistra.

Finalmente sveglio, dico tra me: VIRUS un corno!

I Livornesi mai hanno subito forzature e prepotenze, da sempre sono scesi nelle piazze in difesa della libertà, la democrazia e delle loro fabbriche, hanno contribuito a sconfiggere la legge truffa, il riarmo della Germania, fatto cadere i governi Scelba, Tambroni, Segni e Pella, solidali con il popolo Cecoslovacco quando nella primavera di Praga subì l'invasione dei carri armati Russi, sempre a fianco degli studenti, dei senza casa, dei disoccupati, degli emarginati.

Il Livornese per sua natura, è contro la dittatura di qualsiasi colore essa sia, pronti ad organizzare una colletta per qualsiasi persona ne abbia bisogno, ancor più pronti a reagire quando avvertiamo che qualcuno vuole farci del male.

I compagni ricordano bene l'insegnamento lasciato da uomini che erano dei veri capi popolo, questi compagni in uguale misura oltre allo scontro politico amavano i valori della vita, la solidarietà, l'amicizia, la musica, la poesia, il canto.

Ascoltavano la Cavalleria Rusticana, con la stessa intensità del "Vernacolo" di Beppe Orlandi.

Assistevano ad una competizione sportiva ( le corse dei sacchi al Cisternino, oppure una finale mondiale di atletica), con lo stesso entusiasmo, purché partecipasse un livornese.

Dirigenti che, oltre al volto, avevano l'anima ed il cuore umano, sempre attorniti da persone a cui sempre davano una risposta.

Ritornando allo strano sogno mi viene da ridere: Il virus sa bene che a Livorno, "non c'è pane secco per nessuno". E da noi le forze trasversali, durerebbero quanto un puntino sott'acqua. Poi, se il virus non lo sa, glielo dico io, la nostra, è la città di Ilio Barontini, Vasco Iacononi, Pietro Mascagni, Galiano Masini, Azelio Ciampi, nello stesso tempo è la città popolare di Aquila Nera, la Ciucia, Mario del Riovero, Orestino, il Chicca, la Fioraia, Angiolino, Tamara, lo Stoppone, la Bazzona, Edi, la Puppe Mosce, ed altre prostitute cioè, le mamme delle forze trasversali.

Inoltre artisti come: Natali, Domenici, Filippelli, Pacitto con la carrozza, Fantolini con la chitarra, Bagnoli, Noberini, il gazebo, le mareggiate, il palio marinaio, campioni sportivi come: Pecchio, Magnozzi, Montano, Rigoli, Olimpio Bizzi, Nenci, Sitri, Brondi, Golfarini, Fabrizio Mori.

Abbiamo il numero più alto di donatori di sangue delle altre città d'Italia, Piattelli Alfredo ha donato 180 trasfusioni, Mauro Ughi chiamato la Boga 150.

I nostri bimbi vendono l'unica pentola d'alluminio che abbiamo in casa, pur di liberare il cane preso dalla lacciaia.

Uniti durante i 43 giorni di sciopero del cantiere, con le lotte dei portuali, della Moto Fides, contro la chiusura della Richard Ginori, del giornale "Il Telegrafo" solidarizzato e difeso, il Vescovo Ablondi.

Lo scontro con i paracadutisti, manifestato contro la guerra del Viet Nam, dei paesi dell'America Latina, per Panagulis e Lumumba liberi.

## *Scusate dimenticavo, la nostra è la città dove è nato il Partito Comunista Italiano.*

Con il sonno, torno nuovamente a sognare.

Una giornata bella come poche, lo splendore del sole illumina la città, tanto da farla sembrare più lucente, il riflesso dei raggi emanano un tiepido calore, lungomare i bambini, a pieni polmoni respirano il soffice vento di maestrale.

Livorno è in festa, la cooperativa del C.N.F.O. con un documento congiunto con l'armatore, fatto attaccare sui muri della città, annuncia il varo della loro ultima creatura, la nave Mega Express.

In città non si parla di altro, caroselli di auto d'epoca con grandi megafoni annunciano il grande evento, mentre la banda cittadina suona il motivo, "Quanto è bella Livorno sul mare", stupende ragazze in tutù, danzano al ritmo di quella musica, regalando ai cittadini, pezzi di torrone, dolci, navi in miniatura fatte di cioccolato, ed altre di marzapane.

La gente coinvolta da tanto spettacolo, si unisce alla banda cittadina, formando così un lunghissimo corteo.

I quartieri di San Iacopo e Borgo Cappuccini, tappezzati pure loro fanno festa, come quando hanno vinto "Il Palio Marinaio"

Per l'occasione gli alberi di piazza Mazzini, oltre ad essere allargati ed innalzati il triplo di quello che erano, sono colmi di fiori.

Qualche bastardo, a rischio di guastare la festa, ha scritto sul muro del cantiere:

"No al cottimo sfrenato" "Più sicurezza nel posto di lavoro"

Per fortuna compagni con il senso della responsabilità hanno cancellato la provocazione.

Il cantiere navale, non sembra neppure lo stesso, tirato a lucido come il grande evento richiede.

All'ingresso della fabbrica l'invitato non può fare a meno di imbattersi in grandissimi manifesti, con le foto dei massimi dirigenti, e di personaggi storici del cantiere. Personale di bella presenza ed elegantemente vestito, verifica la regolarità degli invitati.

All'interno si respira aria di festa, la nave Mega Express, è tappezzata da mille, forse duemila bandiere. L'impatto emoziona gli estranei, figuriamoci chi per quella nave ha versato fatica e sudore.

Tra gli invitati, oltre le personalità cittadine, (essendo il nostro cantiere uno dei dieci più importanti del mondo) sono intervenuti, i rappresentanti delle cinquanta nazioni più importanti della terra, ogni uno, è preso sotto braccio dalla propria signora, tutti quanti eleganti come ad una festa di gala.

Tutto era pronto, i livornesi accorsi come non mai, per meglio vedere la nave scivolare in acqua, si prendevano a gomitate per occupare la posizione migliore.

Le autorità, nell'attesa del loro turno per effettuare il solito discorso di circostanza, pur abituati ad intervenire, mostravano una certa emozione.

Per l'eccezionale evento, il ruolo di madrina fu assegnato alla Passionaria.

La quale emozionata, attendeva l'attimo fatale per lanciare la bottiglia di champagne alla paratia della nave.

Al suono delle sirene, quando tutto sembrava scontato, dalle sentine, le stive e le cabine della Mega Express, uscirono centinaia e centinaia di operai, alcuni con il viso sporco di grasso e morchione, altri, con le tute e le mani bruciacchiate dalle scintille della saldatura.

Mescolati, vecchi compagni del cantiere ormai morti, tornati per l'occasione:

Pierone Giacomelli, Quirici Luigi, Umberto Palomba, Mario Paci, Renato Susini, Otello Scotto pure loro, bruciacchiati e sporchi di lavoro.

Alla pacifica invasione, incrociarono le braccia tutti i lavoratori addetti all'operazione del varo.

Una bella ed elegante signora, seccata da l'inaspettato inconveniente, intervenne dicendo: Cosa vuole questa lurida gentaglia?

Il marito nello stesso tempo che le pestava il pollice del piede a fil di voce disse:

Stai zitta cretina, sono loro che hanno costruito la nave!!

Dopo alcuni attimi di imbarazzo da parte dello staff dirigenziale, l'armatore fece un passo avanti dicendo: Non capisco l'intrusione, i vostri dirigenti, mi hanno garantito l'effettuazione del varo.

Dalla marea di operai in tuta blu che a braccia incrociate occupava la Mega Express si fece largo un uomo, Giuseppe Di Vittorio il suo nome, il quale giunto davanti alle autorità, in maniera gentile, ma con decisa fermezza esclamò:

“L’assemblea dei lavoratori, in segno di lutto per la morte di Luigi Pagliuso, all’unanimità ha deciso di rimandare il varo al giorno dopo.”

Più volte ho cercato di riaddormentarmi per riprendere il sogno, purtroppo non ci sono riuscito. Certe volte ritornare all’antico, può essere salutare.

Un cordiale saluto Umberto Vivaldi

Livorno 4 novembre 2000

Al segretario della sezione D.S. del Cantiere Navale, Antonio Fadda.

e.p.c. Segr. Federazione D.S. Alessandro Cosimi.

e.p.c. Segr. Unione Comunale Alberto Silvestri.

e.p.c. al giornale “Il Tirreno” il quale: NON PUBBLICA

Caro Segretario, sono Umberto Vivaldi.

Amareggiato per come si è voluto incanalare la lettera da me fatto sulla sicurezza in cantiere, chiedo di essere invitato nella tua sezione, per avere l’opportunità di discutere con i compagni del cantiere i contenuti del mio intervento. L’esperienza fatta tra le navi e le banchine del porto, mi portano a concludere, che la sicurezza dei lavoratori all’interno del cantiere non sia del tutto garantita come qualcuno vuole prepotentemente far credere.

Querelarmi, oppure presentarmi come nemico dei lavoratori del cantiere, da la sensazione di voler a tutti i costi stravolgere ciò che realmente ho detto.

La stessa commissione speciale sui problemi del lavoro del Consiglio Regionale, dice che le ditte che operano dentro al cantiere sono il punto di maggior sofferenza, le quali oltre a non essere del tutto tutelate in quanto a sicurezza, hanno un basso substrato di professionalità.

Il sottoscritto, ha fatto riferimento alla società Centro studi Aziendali alla quale ripeto ad alta voce : “ Personaggi storici del Cantiere e soci della cooperativa, hanno detto di non saperne niente!

Una nota sul varo della nave Mega Exspress : Se le maestranze, i Sindacati e le autorità cittadine, avevano sottovalutato il fatto di rimandare il varo di almeno un giorno, la tua sezione che rappresenta la maggior forza del cantiere, a mio parere doveva intervenire.

La vita di un lavoratore è più importante o no di un varo?

Nell’attesa del tuo invito, ti saluto.

Umberto Vivaldi



Livorno 6 Novembre 2000  
Al Segr. D.S. Walter Veltroni  
Via Palermo 12 00184 Roma.

Caro Walter.

Sono Umberto Vivaldi, un vecchio compagno livornese, discendente da quel sottoproletariato del dopoguerra tanto attaccato al P.C.I.

All'età di tredici anni iscritto ai Pionieri, per dopo passare alla F.G.C.I., P.C.I., P.D.S., oggi iscritto al D.S. sezione Porto.

Oltre alle battaglie della sopravvivenza, da sempre ho aderito a tutti i richiami politici che il partito ha organizzato.

Durante i 35 anni di lavoro portuale, ho subito due gravi infortuni, ed ho visto morire compagni di lavoro a causa del cottimo sfrenato, e delle inadeguate misure di sicurezza.

Nella nostra città, negli ultimi nove mesi al cantiere Navale, oltre ad un numero sproporzionato di infortuni, si sono verificati tre disgrazie mortali.

Il sottoscritto, ha sentito la necessità di intervenire sull'argomento, affinché gli addetti alla sicurezza del C.N.F.O., i sindacati e tutti coloro che dirigano la città, affrontassero il problema con più sensibilità.

Fortemente amareggiato per il loro mutismo, (solo il presidente del Cantiere Serafini, e due tira piedi, uno di Cossutta, l'altro di rifondazione, hanno risposto...minacciando di querelarmi) ti spedisco il materiale in oggetto, in attesa di avere dal compagno più autorevole del mio partito, una risposta in merito.

Inoltre chiedo: Il mio intervento è fuori luogo, oppure questo non è più il mio partito?

Nell'attesa di una sollecita risposta, ricevi un sincero abbraccio.

Vivaldi Umberto

Livorno 20 novembre 2000

Al Direttore del giornale "Il Tirreno" il quale PUBBLICA!

A proposito della continua insicurezza nei luoghi di lavoro.....

HO assistito al convegno sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, voluto dai D.S., nei locali della C.N.A. di Livorno.

I primi interventi del convegno, erano partiti talmente in sordina, da indurre i più dei numerosi partecipanti a parlare tra loro.

Il più atteso, era il sindacalista del cantiere, essendo la sua fabbrica in materia infortunistica la più colpita negli ultimi tempi. Da lui aspettavamo un intervento senza mezzi termini, riguardo ai problemi della sicurezza, degli appalti, subappalti e le disgrazie mortali.

Dopo tanto girovagare, senza mai entrare nel cuore del problema, il suo intervento si è concluso riaprendo una vecchia polemica con la C.N.A. sulle 35 ore.

Per scuotere l'ambiente dall'apatia generale, c'è voluto un compagno (foravia) della Solvay, il quale con forza ha detto, che la sicurezza nei luoghi di lavoro avverrà quando i lavoratori entreranno a far parte dell'organizzazione del lavoro stesso.

Alcuni dei partecipanti, sosteneva che lavorando nella fabbrica del padrone, (la Solvay) per lui era facile intervenire a tutto campo, mentre i compagni delle cooperative, se si tagliano il naso..... il sangue gli va in bocca.

Teniamo sempre presente, che questo modo di parlare, ha portato al fallimento di numerose cooperative tipo Barcas, Richard Ginori, gli stessi Portuali (pur tenendo conto del processo tecnologico in atto) da 2570 quali eravamo, sono passati a circa 500 lavoratori.

Con il fatto che le cooperative ce le sentiamo nostre, il sacrificio da parte dei lavoratori, è sempre maggiore, mentre ai vertici c'è sempre qualcuno che svolazzando a destra e manca, ne approfitta sostituendosi al padrone e come il padrone, instaura un clima indecente e pericoloso tipo: seleziona i buoni dai cattivi, il clientelismo ed i favoritismi diventano cosa di tutti i giorni. Ai più fedeli meglio se politicizzati e pronti a dire qualche bugia, gli viene dato un posto ed un trattamento economico migliore, ad altri viene promessa la sistemazione di un congiunto, nell'attesa che le promesse si concretizzino, il lavoratore (gioco forza) non partecipa più attivamente alle discussioni politiche e sindacali, tanto meno all'organizzazione del lavoro.

Non essendo contrastato, colui che ormai si sente padrone intoccabile, vola sempre più in alto, facendo il buono ed il cattivo tempo a danno della cooperativa o ente pubblico da lui diretto. Ritornando al convegno, gli interventi più ammirati, sono stati quelli dei compagni Rossi, ex sindaco di Pontedera e attuale assessore Regionale alla sanità, Fragai Segretario Regionale dei D.S. ed il Dottor Zuccarelli responsabile della sicurezza A.S.L. Senza tanti preamboli, sono entrati nell'argomento, attribuendo responsabilità, a quei compagni che gestiscono Enti e cooperative, i quali usano in maniera spregiudicata l'appalto ed il subappalto, di conseguenza la non sicurezza del lavoro. Coloro che volano (io non gli ho detto niente) ha detto l'assessore Rossi, vanno riportati con i piedi per terra.

Era proprio necessario venissero dalla Regione per dire ai Livornesi quali sono gli atteggiamenti d'assumere in caso di continui infortuni mortali?

Cordialmente Umberto Vivaldi

Livorno 23 Gennaio 2001

Al segretario Alessandro Cosimi

Epc a tutte le autorità politiche e amministrative della città,  
epc al direttore del giornale "Il Tirreno"

Il quale: NON PUBBLICA.

I CAMBIAMENTI DEI D.S. LIVORNESI, OGN'UNO COLTIVA IL PROPRIO ORTICELLO.

"Tre morti.....".

Cominciava così la lettera da me inviata alla stampa, dopo l'ultima tragedia avvenuta al Cantiere Navale Fratelli Orlando.

Le cause sempre le stesse: Gli appalti ed i subappalti, dove impunemente lavorano extracomunitari e uomini del sud Italia, le più volte senza una professionalità settoriale ne tanto meno di una cultura antinfortunistica; turni di lavoro allungati, ritmi sempre più intensi, mancanza quasi assoluta di sicurezza.

Nella lettera, oltre a chiedere chiarimenti riguardo la società C.S.A, criticavo la posizione vergognosa del sindacato e di tutti coloro che non hanno voluto spostare almeno di un giorno il varo della Mega Express.

La mia lettera oltre alla stampa, fu inviata ai segretari D.S. Cosimi, del P.R.C. Trotta, della C.G.I.L. Bruno Picchi e a tutte le autorità politiche cittadine.

Unico scopo del mio intervento, era quello di sensibilizzare il gruppo dirigente tutto, affinché affrontassero la sicurezza nei luoghi di lavoro e la morte di un operaio, con la dignità e l'impegno umano, che da sempre a contraddistinto il nostro partito.

Nonostante la polemica sia andata avanti per più di un mese, nessuno mai, mi ha risposto ufficialmente.

Dopo oltre tre mesi di silenzio, il 16/1/2001 (giorno del mio compleanno) a farsi vivo è stato un ispettore di polizia, il quale telefonicamente m'invitava in questura per notificarmi la querela avanzata nei miei confronti, dal presidente del cantiere Massimo Serafini in data 24/10/2000, per diffamazione a mezzo stampa.

La mia amarezza nasce non tanto per la querela fatta dal compagno Massimo Serafini il quale, essendo presidente del sesto cantiere più importante del mondo, fa bene a difendere la sua alta onorabilità; quanto al comportamento del gruppo dirigente tutto, che ha affrontato il problema come se non gli riguardasse, facendo finta di niente.

Mi chiedo, e chiedo a tutti coloro che dirigano e decidono le sorti della città : Come fa un compagno di base iscritto al partito dal 1953, ad intervenire sui problemi inerenti la sua città senza correre il rischio di essere querelato?

Qualche vecchio e romantico compagno ha detto: I problemi si discutono nel partito.

Altri hanno detto : Chi te lo fa fare; fregatene!

Per capire dove avevo commesso l'errore, ho cercato di avere un confronto con tutto lo staff dirigenziale, Roma compresa.

Anche se telefonicamente, gli unici a rispondermi sono stati: il segretario Regionale dei D.S.

Agostino Fragai e la Senatrice Ersilia Salvato; i quali oltre a dichiararsi sorpresi della posizione Livornese, hanno detto che il problema da me affrontato, è un problema reale e degno di rispetto.

Come sempre accade quando le cose non vengono del tutto chiarite, qualcuno in malafede le adopera a sua convenienza, dicendo cose di questo tipo: Vivaldi attacca il cantiere, per conto di qualcuno. Avendo da sempre avuto (certe volte anche sbagliando) un rapporto onesto e schietto con il partito, provocai un incontro nei locali della federazione di via Borra, con il segretario D.S. del cantiere Antonio Fadda.

Al quale, dopo avergli dato il contenuto del mio scritto, chiesi di essere invitato nella sezione del cantiere, per chiarire anche in una assemblea la mia posizione.

Dopo alcuni giorni, rispose che avevano deciso di non invitarmi, perché non era un problema politico, ma personale tra me e Serafini.

Domando: Le disgrazie del cantiere sono da attribuire a me ed al Serafini?

Oppure vanno ricercate in un metodo di lavoro disumano ed incancherito privo di sicurezza, dove chi dovrebbe intervenire fa finta di niente?

Problemi personali tra me ed il Serafini non possono esistere, per il semplice fatto che nonostante siamo iscritti al solito partito non ci conosciamo neppure e questo per colpa di nessuno.

D'altronde non poteva essere altrimenti, in un partito di massa e variopinto come il nostro, ci sono più categorie di compagni:

Quelli di base come il sottoscritto, i quali oltre all'ideale e a scendere in piazza per salvaguardare la democrazia e la libertà, nient'altro hanno da offrire. Altri iscritti, come i presidenti di cooperative e di enti pubblici, sono uomini più capaci di altri uomini.

Loro, da sempre hanno avuto il pallino degli affari cioè la stoffa imprenditoriale, sono persone speciali, non hanno limiti, (dal popolo vengono chiamati: uomini con quattro palle) chiusi nelle stanze dei bottoni lavorano giorno e notte per elaborare strategie economiche. Non sentono sacrifici, girano il mondo in largo e lungo, alla ricerca di grossi affari. E' sottinteso che il frutto dei loro sacrifici va a beneficio dei lavoratori e delle loro famiglie.

Ritornando a bomba caro segretario del cantiere Antonio Fadda, nella mia lettera di personale non c'è un bel niente, l'unica verità è questa:

*Tre morti in nove mesi non sono pura e semplice casualità.*

Il problema è che i soci delle cooperative nel loro insieme contano sempre meno e chi dirige crede sempre più di essere intoccabile e onnipotente.

Altro problema è la non sicurezza nei luoghi di lavoro, speriamo che con gli ultimi convegni fatti, qualcosa si muova, altrimenti tra l'Ilva di Piombino e il Cantiere di Livorno, ci vuole un ospedale ed un cimitero solo per loro.

Altro problema buon Fadda è la disoccupazione, mentre molti giovani non riescono ad avere un primo lavoro, la cooperativa del cantiere a dicembre del 2000 per il riconoscimento dell'amianto, manda circa 60 persone in pensione anticipata, a gennaio del 2001, molti di questi tu compreso rientrano a lavorare in cantiere!

Mentre il sindacato con i problemi dell' A.S.L., A.S.A., porto e piccole industrie è in affanno, mi auguro che il nostro partito prenda la situazione in mano!

Un cordiale saluto

Umberto Vivaldi

**Livorno 4 Febbraio 2001**

**UN EX PORTUALE INTERVIENE SUL "Il Tirreno".**

**"Serafini querela Vivaldi: erano meglio i padroni di una volta?"**

**Giorni fa avete pubblicato la notizia della querela sporta da Massimo Serafini, presidente della Cooperativa Cantiere Fratelli Orlando, nei confronti di Umberto Vivaldi, ex portuale e autore di due bei libri testimonianza di una Livorno oggi scomparsa.**

**Motivo della querela, il contenuto di una lettera, nella quale Vivaldi afferma come "tre morti in nove mesi sono troppi", elencando alcuni elementi secondo lui causa delle tragedie.**

**Umberto Vivaldi aveva inviato le stesse considerazioni ai dirigenti del suo partito, al sindaco, al presidente della Provincia, a quello dell'Autorità portuale e a chiunque avesse li strumenti per aprire un discorso utile ad impedire nuove tragedie nella fabbrica, profondamente radicata nel cuore dei livornesi. Una lettera che esponeva fatti noti a tutti e denunciava la logica imprenditoriale che stava alla base di una situazione ritenuta non corretta all'interno del cantiere.**

**Ho personalmente assistito ad uno scontro dialettico avvenuto nel salone della Cna, durante lo svolgimento di un dibattito sulla sicurezza del lavoro, avvenuto dopo la terza "morte bianca", tra i rappresentanti dell'artigianato e un delegato del cantiere. A tutti è stato chiaro come alla base del contendere vi fossero le troppe ore di lavoro effettuate dai dipendenti delle ditte appaltatrici.**

**Avanzare querela sui giudizi politici di Umberto Vivaldi mi è parso un brutto segno e ricordo, essendo un ex Pci anch'io, oggi Ds, quanti e quali epiteti abbiamo rivolto ai padroni di fabbrica, a uomini politici avversari. Nessuno di loro, pur conoscendo i responsabili, li ha mai querelati.**

**Cosa vuol dire, allora, che i padroni classici sono migliori dei "padroni operai"?**

**Grazie dell'ospitalità amici de Il Tirreno.**

**Gino Corradi**

Livorno 7 febbraio 2001

Serafini attraverso Il Tirreno risponde.

**"NO A QUELLE INSINUAZIONI"**

*A proposito della querela Cantiere - Vivaldi*

Il signor Vivaldi, anche attraverso amici, continua ad agitarsi relativamente alla querela svolta contro di lui dallo scrivente, anche in rappresentanza della Società Cantiere Navale Fratelli Orlando e Centro Studi Aziendali. Per i lettori (Vivaldi ne è ben informato) la querela non è riferita alle legittime opinioni che egli ha espresso sugli infortuni in Cantiere, ma bensì alle insinuazioni in merito all'onestà del gruppo dirigente, su argomenti che niente hanno a che vedere con gli infortuni stessi. Se, come dice Vivaldi, lo abbiamo querelato per una sua opinione, dovrebbe sentirsi tranquillo, visto che i reati di opinione in Italia, per fortuna, non esistono. Sarà la Magistratura, nella quale confidiamo, a valutare. Nell'interesse anche di Vivaldi, visto che ormai la questione è oltremodo pubblicizzata, ci auguriamo una sollecita definizione. Non mancheremo di far conoscere ai lettori la sentenza. Per quanto riguarda il concetto di "padroni", non ci intimorisce l'opinione di Vivaldi e di altri. Ci onora invece la stima e l'apprezzamento di tanta gente che ci vede tutti i giorni in prima linea.

Massimo Serafini,  
presidente Cantiere Navale Fratelli Orlando

Livorno 9 febbraio 2001

Giampietro Federici interviene sul "Il Tirreno"

**CANTIERE, NON SIAMO IN PIENA DEREGULATION**

Si pone un problema: la cooperativa del Cantiere ha querelato Umberto Vivaldi, per essere intervenuto, sulla stampa, affrontando il problema delle tre morti sul lavoro avvenute in Cantiere. Questo non corrisponde al vero. Diventando un elemento di forzatura psicologica che ne capisco la dinamica, ma non riesco ad intuirne ancora i motivi, a meno che non serva ad altri scopi, ma questo devia dall'argomento, quindi non serve. Serve invece fare chiarezza su alcuni elementi. Primo fra tutti il ruolo dei lavoratori del Cantiere, che nel difendere il lavoro, hanno rivendicato ora e sempre la loro dignità perseguendo ancora gli obiettivi della libertà e dell'uguaglianza. No cari compagni, non abbiamo incontrato la folgore sulla strada di Damasco, siamo stati per primi ad interrogarci se dopo tre incidenti mortali, tutto quello che avevamo costruito era abbastanza, e come non pensare agli impegni economici che abbiamo speso affinché la messa in sicurezza degli impianti fosse sufficiente.

In assemblea ci siamo interrogati anche sull'organizzazione del lavoro, affrontando carenze o difetti da superare, in modo da garantire il più possibile tutti i lavoratori, considerando il pericolo del nostro lavoro. Questo confronto noi non l'abbiamo ancora chiuso è ancora aperto. Ci siamo confrontati con tutti; dalle Autorità preposte a tutti i lavoratori, enti o cittadini che in piena onestà intellettuale ci hanno dato il proprio contributo.

Ci sono momenti che è sconcertante dovere rifare la storia, su cose che si credono acquisite per sempre e ci si ritrova invece a dover sottolineare alcuni aspetti fondamentali di questo territorio. Qui non siamo in piena deregulation, qui i lavoratori non sono un fortino assediato, ma hanno costruito un rapporto forte e duraturo, che permette a tutti di avere una propria dignità, nei ruoli dovuti, e non parlo solo dei soci e dipendenti del Cantiere, ma di tutti quelli che in questa città, grazie ad una attenta politica sindacale hanno costruito progetti e sono un punto di riferimento di livello Nazionale. A noi viene imputata la questione dello straordinario ma guardiamo ad altre parti per favore! Siamo i più rispettosi in cantieristica delle normative contrattuali, questo problema travalica i confini del Cantiere e investe tutti i settori, a tutti i livelli. Non si risolve questo problema sul piano morale, bensì sul piano politico, sindacale, ed anche salariale. Perché i lavoratori non vivono in una società astratta ma in una realtà concreta, con la quale si confrontano tutti i giorni.

Ma in conclusione punti che fanno gridare allo scandalo non sono questi, mi spiace ripeterlo, ma lo diciamo con chiarezza, e ci preme sottolinearlo con forza. La querela non riguarda questi aspetti, ma altri punti che si introducono nei ragionamenti apparsi sulla stampa ed investono il gruppo dirigente del Cantiere a cui viene imputato un interesse personale su fatti che niente hanno a che vedere con gli infortuni, ben venga qualsiasi cosa, qualsiasi iniziativa che cerchi di dare contributi in questa direzione, siamo una fabbrica aperta, che sa cogliere gli aspetti positivi e costruttivi, critici e di riflessione. Noi guardiamo avanti.

Giampietro Federici  
operaio Cnfo e Consigliere comunale dei Comunisti Italiani

Livorno 10 Febbraio 2001

Al Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale,  
Compagno Cesare Salvi.

e.p.c. Al Sindaco Lamberti,

Pres. Prov. Frontera,

Onn. Salvato, Bolognesi, Biricotti, Susini,

Segr. D.S. Veltroni, Fragai e Cosimi, Seg. U. Comunale Filippi, gruppo D.S. Penco, . .

Sezioni D.S di Livorno, Segr.C.G.I.L. Nocchi e Nenci, Pres. Circoscrizioni, Spil Guantini, C.N.A.

Baldi, Portuali Piccini, Port. Authority Marcucci,

Segr. Rifondazione Comunista Trotta.

Epc giornale "Il Tirreno" il quale: NON PUBBLICA.

Caro Salvi.

Un mio intervento sulle morti bianche avvenute nel cantiere navale Livornese, ha innescato da più di quattro mesi, un giro vizioso di polemiche, finite in querele.

Pur essendo sempre stati informati dei miei interventi, i dirigenti locali del nostro partito, non si sono mai presi la briga di chiamarmi per rispondermi ufficialmente.

Dalle nostre parti, l'arroganza politica è talmente alta, da metterti in bocca quello che neppure ti sogni di dire. Il sottoscritto avendo da sempre difeso le fabbriche, questa prepotenza non la subisce! Bada bene, non per la querela che mi fa sorridere, ma per la lunga militanza nel partito, e la mia coerenza di semplice compagno di base. Assieme a questa mia, ti spedisco il precedente materiale scritto, e fiducioso attendo un tuo parere.

I D.S. designati a dirigere importanti settori della città, sono in continuo attrito tra loro, non passa giorno che la stampa pubblichi le loro divergenze.

Del vecchio P.C.I. quel poco di positivo che c'era, conserviamolo, altrimenti (diceva il compagno Sergio Manetti) assieme all'acqua sporca, buttiamo via anche il bimbo.

Nel partito problemi molto più aspri degli attuali, sono stati risolti con il contributo di tutti e in maniera civile.

Quando compagni messi in posti di responsabilità, stravolgono il ruolo datogli, ed il confronto politico diventa arroganza e prepotenza, chi ha il dovere d'intervenire, lo faccia, altrimenti si dimetta, questo non è il suo mestiere.

Negli anni settanta l'infelice sortita di un dirigente politico : “ Il socialismo passerà attraverso i porti” destò stupore.

Aldilà degli slogan, i portuali di quegli anni sapevano bene che così non era.

In seguito (altro che socialismo) bastò un ministro plurindagato come l'onorevole Prandini, per mettere con il sedere per terra la portualità italiana.

Per semplici divergenze, compagni di base chiesero ed ottennero un chiarimento a Botteghe Oscure, alla presenza degli allora dirigenti: Di Giulio, Macaluso e Pietro Ingrao.

Nel nostro partito, il dialogo ed il confronto tra compagni, è sempre stata una priorità.

Evidentemente i tempi sono cambiati, i rapporti politici tra compagni non esistono più, ognuno coltiva il proprio settore, salvaguardia il proprio orticello.

Il gruppo D.S. che dirige i vari organismi della città, non è mai stato diviso come adesso, l'indecenza degli ultimi congressi ne è una prova.

Gli scontri e l'interventi più cattivi emergono, non per affermare una linea politica, ne tantomeno per l'occupazione o la sicurezza nei luoghi di lavoro, ma per eleggere il segretario e senza esclusione di colpi, come in una competizione sportiva, gli uni aggrediscono gli altri.

Finito il congresso, tra una polemica e l'altra, continuano ad essere divisi, in questo marasma anche le piccole regole della politica, vanno a farsi friggere.

In mancanza di un vero riferimento politico, ognuno agisce come meglio crede:

Il direttore generale delle A.S.L. ing. Scura, con il suo modo di gestire riesce a dividere: utenza, partiti politici, sindacati e sindaci.

L'A.S.A. da una parte dilaziona il pagamento di svariati milioni a fabbriche ed enti, dall'altra, chiude i rubinetti ad interi palazzi dove ad abitarci ci sono anche vecchi pensionati e gente malata.

Mentre all'A.T.L. viene inserito il commissario, l'A.A.M.P.S barcolla per i suoi grossi problemi, il trio imprenditoriale D'Alesio, Fremura, Neri, divorzia dai portuali di Piccini,

la Port Authority dopo molti rinvii, annuncia la gara internazionale per la Darsena Toscana.

Il Sindaco ed il Presidente della provincia tramite stampa dichiarano che nel comitato portuale c'è conflitto d'interessi.

Il presidente Marcucci dopo aver difeso le proprie posizioni, in tema “conflitto d'interessi”, sembra tendere..... una mano ai portuali, mentre con l'altra mano firma lo sfratto del Forte della Bocca allo Yacht Club, mandando in bestia l'avv. Uccelli.

Dirigenti politici pur nella legalità, vanno in pensione e subito dopo alla barba della disoccupazione rientrano al lavoro, chiedo loro: E l'occupazione giovanile che spesso volte chiedete nei vostri interventi? Ho capito; mandiamo a friggere anche quella.

Il sindacato interviene sempre meno, mentre i COBAS aumentano sempre più!

Nelle sezioni D.S. ormai vuote, discutere i problemi è cosa rara, conseguentemente i cittadini sfiduciati aumentano l'esercito dei non votanti, o dei votanti contro.

Sembra che qualcuno abbia fatto un patto con il diavolo, per consegnare alle destre il governo della città e della Nazione.

Per nostra fortuna, (sarebbe giusto dire per vostra fortuna) l'opposizione locale non è politicamente all'altezza della situazione, altrimenti.....

Dopo l'ultimo infortunio mortale avvenuta al cantiere Orlando, il sottoscritto inviò una lettera alla stampa, oltre a chiedere CHIARIMENTI e non accuse della società Centro Studi Aziendali, raccontai il cottimo, i doppi turni, i continui infortuni e le morti bianche sulle navi.

Il tutto, frutto dei miei 35 anni di esperienza portuale, nella quale purtroppo è accaduto che molti compagni sono morti.

NESSUNO FACCIA IL FURBO: Il C.N.F.O. piaccia o no, è un problema SERIO, che va affrontato da tutte le forze politiche sindacali e amministrative della Città, prima che sia troppo tardi.

Nell'interesse dei soci del cantiere, di tutti i lavoratori che pur in modi diversi orbitano nella fabbrica e per la stessa città di Livorno.

Il clima instaurato all'interno del cantiere non è dei migliori, gli stessi soci hanno trattamenti diversi: livelli professionali non per tutti uguali, alcuni figli di soci sono introdotti in un lavoro, mentre altri no.

Figuriamoci le ditte, gli appalti, i subappalti, lamentele a fil di voce da parte dei lavoratori di serie B, la non professionalità di extra comunitari e uomini del sud Italia, sono una schiacciante riprova. Gli infortuni a catena ed i tre morti in nove mesi: non sono casualità.

Il presidente compagno Massimo Serafini, stimolato dall'intervento sulla stampa dei comunisti rivoluzionari di rifondazione Giampietro Federici e Luigi Vanni, mi ha querelato; pur avendo ricevuto la notifica, non conosco i motivi della querela.

Vista la reazione di coloro che anziché confrontarsi civilmente in una sezione, vanno in procura; segno che il mio intervento ha fatto centro!

I due comunisti rivoluzionari (i quali difficilmente avranno un infortunio) sopra citati, in una loro intervista, il giornale "Tirreno" recitava: Durissima replica a Vivaldi di "Due bandiere delle lotte del cantiere prima dell'autogestione". Sono d'accordo con il "Tirreno" PRIMA dell'autogestione, molto prima.

Il presidente Serafini scrive al giornale "La Nazione": Evidentemente il Vivaldi non pensava che una "Banda di Rivoluzionari" costruisse 12 navi in 5 anni.

OGGI muore un operaio, e la Banda di Rivoluzionari del cantiere, i sindacati, i partiti e chi di dovere, oltre a non scioperare, non sono stati neppure capaci di rimandare il varo della nave "Mega Express" di almeno un giorno, in segno di lutto.

Chi tuttora professa il comunismo, rinunciare alla solidarietà è un atto, meschino e vergognoso.

Oltre l'armatore, l'unico coerente è stato il presidente Massimo Serafini, il quale sin dall'inizio della sua investitura a presidente della cooperativa, in un'intervista rilasciata a "Il Giornale" di Berlusconi, presentò il suo curriculum affermando:

1 / L'occupazione non si difende con le ideologie!

2 / Al primo posto c'è l'impresa con le sue logiche!

3 / La produttività va aumentata del 25% !

4 / La cooperativa del cantiere, dovrà far scendere il costo del lavoro, di circa il 40%

5 / Chi ha un mestiere, deve impararne un altro!

6 / E' ora che i sindacati capiscano, che l'impresa è l'unico strumento per produrre lavoro, non la demagogia!

7 / Mia moglie mi dice: Hai fatto una pazzia.....

8 / Il sindacato deve mettersi nei panni della gente. E non è facile perché dopo i cortei e i comizi, la gente magari perde il posto di lavoro, mentre i sindacati lo mantengono!

9 / Alla domanda del porto turistico risponde: "Noi vogliamo salvare il cantiere. E poi il turismo non si improvvisa. Forse, se importassimo i professionisti della riviera Romagnola..... Non basta il fatto che il nostro sindaco ( il pidiessino Gianfranco Lamberti, ndr ) ama andare in barca a vela per inventarci una vocazione turistica".

10/ Alla domanda di aver salvato il cantiere risponde: Ad essere sinceri, mi sembra che il sindaco questa nostra iniziativa più che appoggiarla l'abbia subita!!

11/ Salvato il cantiere, mi piacerebbe fare il Sindaco!

Mi sembra un giusto finale, aggiungo io.

Una nota: Al settimo punto, non riesco a capire la pazzia fatta dal Serafini.

Il presidente della Port Authority Nereo Marcucci, (come sempre a fianco del suo pupillo) nella stesse circostanze, fu intervistato dal "Il Giornale" di Berlusconi, riporto alcuni stralci.

Scriva il giornalista: Un sindacato (quello Livornese) anomalo.

Una C.G.I.L. che non sembra neppure lontana parente di quella, per dire, che difende a testa bassa l'occupazione impossibile della Enichem di Crotone.



A capo di questa C.G.I.L. eretica ha seduto per tanti anni Nereo Marcucci, che si definiva “comunista di centro”, sosteneva che le bandiere rosse servano a niente se un’azienda non sa stare sul mercato, come bussola non usava le teorie di Marx, ma quelle sui conflitti sociali nell’età postindustriale di Ralf Dahrendorf.

Dice Marcucci: “Non pensi che qui, perché siamo tutti rossi, tutti compagni, io le dica che siamo tutti buoni”. “Chi fabbrica navi, anche se è molto politicizzato, ha imparato da tempo che un cantiere deve funzionare 24 ore al giorno, per 365 giorni l’anno”.

“Certo ho provocato uno stress nel sindacato. Oggi c’è chi ha superato lo stress e chi ancora non si è pentito di avermi mandato a quel paese”.

Altra nota: Scusate l’ignoranza, nell’intervista fatta al Presidente della Port Authority non ho capito due frasi e sono:

1/ Eretica, riferimento fatto alla C.G.I.L. capeggiata da Marcucci.

Per i pochi ignoranti come il sottoscritto, dice il vocabolario:

*Eretico, è chi all’interno di un partito politico, sostiene principi contrari all’ideologia del partito stesso...*

2/ Le teorie sui conflitti sociali nell’età postindustriale di Ralf Dahrendorf.

Su questo, non sono riuscito a trovare niente e poi per essere sincero di Ralf non me ne frega un tubo, io simpatizzo per la bussola di Marx.

Quando in un partito come il nostro, vengono a mancare i riferimenti essenziali, è smarrimento, è caos! Le colpe? A mio modesto avviso hanno influito:

La gestione di parte e fallimentare, dell’ex segr. Luciano Francalacci, oggi immerso nelle calde acque di Santo Domingo, e le indecisioni dell’attuale gruppo dirigente!

Quei compagni che in più occasioni, pur dandomi ragione non hanno mai preso posizione, mi fanno tanta tenerezza.

Loro sanno bene che il sottoscritto pur pieno di difetti: cresciuto nella miseria e costretto a rubare per mangiare, pur essendo generoso, con il mio carattere impulsivo più volte mi sono fregato da me stesso. Sanno anche che sin dall’inizio, l’amore per il partito, è stato una cosa disinteressata e seria! L’ingiustizie di chicchessia, mi hanno sempre trovato in prima linea.

Le prime cariche e manganellate della celere, le abbiamo prese nel 1953, contro i governi di destra e per la difesa delle fabbriche tutte.

Le ultime cariche e manganellate della polizia nel 1989 per l’avvento del Ministro Prandini.

Adesso che siamo al governo, l’arroganza di qualcuno con la complicità di qualcun altro, minaccia per farmi tacere?

Ma la faccia smessa.....direbbe Totò.

Non cerco comprensione. E il mio, è lo sfogo di un uomo che pur dicendo ciò che pensa, è pronto a confrontarsi.....Con Chi???

Un cordiale saluto Umberto Vivaldi

17 Febbraio 2001

UN COMPAGNO DELLA SANITA’, SCRIVE SUL “Il Tirreno”:

ALL’ORLANDO SI LAVORA UN PO TROPPO “ALLA COREANA” .....

Cari amici del tirreno siamo un gruppo di lavoratori della sanità, dipendenti ospedalieri dell’U.S.L.6, iscritti e non al partito dei Democratici di Sinistra.

Sul vostro giornale, come su altre pubblicazioni, abbiamo seguito la vertenza apertasi tra Massimo Serafini, supportato dal fedele Federici, e il compagno Umberto Vivaldi, scaturita in una querela presentata alla magistratura dal presidente del Cantiere Navale Fratelli Orlando. Su questa vicenda abbiamo anche letto la lettera inviata alla stampa dal compagno Vivaldi, causa dell'intera vicenda. Senza dilungarci troppo, riteniamo giusta la presa di posizione di questo ex portuale che, militante Comunista degli anni cinquanta, ha sempre partecipato alle lotte per il lavoro, per il progresso, contro le morti bianche e l'eccessivo numero di infortuni sui luoghi di lavoro. La sua presa di posizione in occasione della terza morte bianca in Cantiere (tre in nove mesi!), non ci è sembrata assolutamente offensiva, ma era una riflessione sulla situazione che si vive in questa fabbrica cittadina già gloriosa per le lotte combattute in passato, oggi costretta ad operare in un mondo dove le commesse si conquistano riducendo all'osso guadagni (.....) e operando alla "coreana" per intenderci, così da battere, appunto, la concorrenza della cantieristica Asiatica.

Che tre morti in nove mesi siano troppi nessuno può smentirlo, e purtroppo le voci di una situazione difficile che riguarda i lavoratori delle ditte appaltatrici corrono ormai a briglia sciolta e dovrebbero essere almeno verificate dalle autorità competenti. La lettera di Umberto Vivaldi aveva infatti questo scopo; più che una denuncia offensiva, si trattava di una richiesta d'intervento per salvaguardare la vita e l'incolumità dei lavoratori e a tale scopo è stata inviata al Partito, agli amministratori provinciali e comunali, ai segretari dei partiti di tutta la sinistra, ai vertici della compagnia portuali, alle organizzazioni sindacali di categoria e confederali, al presidente dell'autorità portuale. Nessuno si è preso la briga, com'era giusto, di affrontare il problema politicamente e Massimo Serafini avanza querela, senza pensare che una causa in tribunale diventa un atto clamoroso e il giudice non potrà emettere un verdetto senza approfondire indagini. Chiediamo: di tutto questo polverone, che benefici hanno i lavoratori del Cantiere? Il tempo è galantuomo....

Paolo Soldatini (del direttivo D.S. Sanità)

seguono 60 firme

Livorno 21 Febbraio 2001

Il Tirreno pubblica la risposta della sezione D.S. del cantiere.

Guerra in casa dei Democratici di Sinistra sul C.N.F.O. Le sezioni di fabbrica e delle cooperative replicano a quella della Sanità

**"NOI DEL CANTIERE DICIAMO CHE COREANI SARETE VOI"**

Coreani sarete voi.... È guerra in casa D.S. sul Cantiere Navale Fratelli Orlando, in particolare per la querela a Umberto Vivaldi del presidente Massimo Serafini. Alla lettera di un gruppo di lavoratori della sanità dipendenti ospedalieri iscritti e non al partito dei Democratici di Sinistra, hanno infatti risposto, con ironica durezza le sezioni D.S. dello stesso cantiere navale e delle cooperative. In una lettera firmata dai segretari Antonio Fadda e Andrea Giovanelli, è in sostanza ribadito l'impegno dei lavoratori del C.N.F.O. a rendere sempre più sicuro il lavoro e che gli stessi lavoratori non si sottraggono alle loro responsabilità. Inoltre, i due segretari D.S. spiegano puntigliosamente i motivi della querela che, asseriscono, è motivata dalle affermazioni di Vivaldi, a loro avviso offensive. In ogni modo, sottolineano, significativamente, le sezioni D.S. cercheranno di capire il perché di una campagna pubblica a loro parere è contro il Cantiere (è implicita l'ipotesi a motivi nascosti). Insomma, una querelle che pare destinata a proseguire, e a invelenirsi ulteriormente. Questa la lettera integrale al Tirreno delle sezioni D.S. del Cantiere e delle cooperative:

Ritmi Coreani al Cantiere..... alla Sanità no.....

Difatti, il Tirreno di Domenica titolava " Pronto Soccorso, in fila anche per tre ore "

Ci perdoneranno i compagni e gli amici della sezione Sanità dei D.S. se rispondiamo alla loro lettera con un po' di ironia, ma ci sembra poco serio affrontare argomenti come quelli sollevati da Paolo Soldatini e amici, con superficialità e per di più sulla stampa.

Nessuno a mai inteso sottrarsi alle responsabilità anche politiche che la gestione di una fabbrica come la nostra impone, il nostro dibattito interno è improntato alla ricerca di quanto di meglio si possa fare per migliorare la condizione lavorativa nostra, e dei nostri compagni di lavoro. Non abbiamo mai negato che ci sono problemi, ma non solo da noi !

Perché questo attacco, peraltro pubblico, contro il Cantiere?

Molti di voi, compagni e amici della Sanità, non hanno mai messo piede in Cantiere, mentre tutti noi, abbiamo messo piede nel vostro luogo di lavoro. ....siete sicuri che non avete problemi?

Vivaldi non è stato querelato perché ha espresso opinioni, ma perché ha offeso la dignità e messo in dubbio l'onestà dei nostri dirigenti. Questa non è la politica scopriremo cos'è!!

Il Vivaldi ha scritto cose indicibili a mezza Italia su questa vicenda, e continuerà a farlo con crescenti provocazioni!

Solo lui è il padrone della verità, peraltro senza aver mai messo piede in Cantiere.

Evidentemente è l'unico mezzo che ha per difendersi. Più polverone si fa meno visibili sono le responsabilità. Ma perché vi prestate a questo gioco?

Vedremo come andrà a finire, in ogni caso riteniamo che una cosa sia il dibattito politico, un altro l'accanimento di Vivaldi contro il Cantiere. E dove porteranno questi toni, a chiedere la chiusura della fabbrica o l'allontanamento del suo gruppo dirigente magari in sede politica?

Il Cantiere è patrimonio della città. non dei partiti o del partito, e quello che ha fatto in questi anni è patrimonio di tutti, problemi compresi. Qualcuno avrebbe fatto di meglio?

Si faccia avanti per costruire, non per denigrare o peggio, per questioni di egemonia politica o gelosie personali.

D.S. sez. Cantiere e D.S. sez. Cooperative.

Livorno 22 Febbraio 2001

I segretari della federazione Cosimi, dell'Unione comunale Filippi, della sez. sanità Geppetti, del cantiere Fadda e Giovannelli, intervengono sul giornale "Il Tirreno".

D.S: Cantiere e Sicurezza sul Lavoro  
"ACCUSE DI CARATTERE PERSONALE"

L'Unione Comunale dei D.S. (sezioni Sanità, Cantiere e Cooperative) interviene sulle recenti polemiche sul Cantiere Orlando.

"Gli articoli usciti negli ultimi giorni scrivono in una nota affrontano un tema che non può essere collegato alla sicurezza dei luoghi di lavoro. In realtà siamo in presenza di alcune affermazioni che hanno esclusivo carattere personale che non sono espressioni delle sezioni D.S. Per questo si è ritenuto opportuno, per dimostrare che i D.S. sono sensibili ai problemi del lavoro e del suo sviluppo e che non esistono motivi di conflittualità interna, fare un confronto congiunto tra i tre segretari D.S. delle sezioni Sanità, Cantiere, Cooperative alla presenza dei segretari della Federazione e dell'Unione Comunale D.S. per affermare che : il Cantiere Navale F.lli Orlando rappresenta un valore assoluto per la città di Livorno; la città di Livorno deve essere attenta allo sviluppo del Cantiere perché questo è comunque un momento di crescita per la stessa; il lavoro svolto dal Cantiere è inserito in un contesto mondiale altamente competitivo; la competitività non deve essere a discapito della sicurezza dei luoghi di lavoro.

Su questi temi è auspicabile che all'interno del partito si apra un dibattito politico nell'interesse di una maggiore valorizzazione delle risorse locali".

FINE

Livorno 21 Febbraio 2001

VIVALDI RISPONDE A FEDERIGI,

Giampietro Federici,

e.p.c. Seg. D.S. Fragai, Cosimi, R.C. Trotta, Lamberti, Frontera, Penco,

Onn. Salvato, Biricotti, Bolognesi Susini,

C.G.I.L. Nocchi, Nenci; Pres. Circoscrizioni, Marcucci, C.N.A. Baldi, Piccini, Guantini, Penco.

Al giornale "Il Tirreno" il quale: NON PUBBLICA

Io non ti conoscevo così profondamente, Pietro, altrimenti da subito ti avrei evitato.

Assieme agli altri rivoluzionari Vanni e Fadda, mi accusate di attaccare la fabbrica del cantiere, dite che per il reato commesso, dovrò assumermi le mie responsabilità, di fronte ad un tribunale.

Nessuno meglio di voi sa che, il chiarimento chiesto dal sottoscritto riguardo la società "Centro Studi Aziendali", è cosa del tutto genuina e priva di qualsiasi offesa.

Francamente buon Federici, non riesco a capire tutto questo bolleggiame, tutta questa inquietudine.

Nel tuo ultimo intervento al giornale "Il Tirreno", scorrettamente mi dipingi come una persona "SCHIERATA" (con chi ti chiedo?) che ha "INTERESSI e SCOPI DIVERSI" (quali ti richiedo?)

invece di dire menzogne, sii una volta tanto, chiaro almeno con te stesso, se è vero che la verità è rivoluzionaria, dai ! Siamo tutti con te, sfogati, è tanto che non dici quello che pensi!

Scrivi che non era nostro "COSTUME" confrontarci attraverso la stampa, per favore parla per te, il tuo COSTUME è molto diverso da tutti quei compagni che senza essere imboccati come dei pappagalli, pur pagando come da sempre di persona, dicono ciò che pensano, e si battono per quello che credono, senza compromessi....

Purtroppo gentaglia da quattro soldi, (ogni riferimento è puramente casuale) si tinge di rosso, per il solo scopo ( altro che rivoluzionari !) di accaparrarsi privilegi, privilegi, e ancora privilegi.

La stessa banda di rivoluzionari, però tace ed è inesistente quando si muore nel posto di lavoro, quando la sicurezza non è del tutto salvaguardata, quando si isola (questa è la dignità di tutti gli operai che tu dici?) chi contesta, quando le ditte appaltatrici e sub appaltatrici, lavorano in condizioni da terzo mondo, quando tre operai, pur di non subire prepotenze dal padrone della ditta si licenziano, quando, quando ed altrettanti quando.

Mentre per le cose sopra scritte si fanno orecchie da mercanti, quando si tratta del Forte della Bocca, si fanno proclami congiunti tra: rivoluzionari, sezioni D.S. e P.D.C.I. del cantiere Orlando.

Un tempo il Federici, era orgoglioso di avere compagni che davano: pane al pane, evidentemente i tempi cambiano.....

Allego la lettera che Federici Giampietro, inviò al sottoscritto un po' di tempo fa, forse aiuta a capire meglio di che impasto è fatto questo rivoluzionario.

Umberto Vivaldi

LIVORNO GIUGNO 1996

GIANPIETRO FEDERIGI, PRIMA MANIERA.....SCRIVE A UMBERTO VIVALDI.

Io non ti conoscevo così profondamente Umberto

Noi giovani comunisti, cresciuti in via Garibaldi e nella sezione San Marco Pontino,

pur non conoscendoti, avevamo sentito parlare di te del compagno glorioso, che a rischio della propria vita, aveva alzato il simbolo della libertà ( la bandiera del Vietnam) in quella nave militare americana, ormeggiata nella base U.S.A.. .

Ti sono grato di avermi dato l'opportunità, di leggere il tuo libro di vita vissuta.

Con la tua semplicità, sei riuscito a dare corpo ad una memoria che rappresenta la vita difficile di quegli anni. Nessuno che io abbia letto e conosciuto, descrive come te la dura e drammatica vita, di un ragazzo che subisce tragedie di quelle proporzioni, resiste e non si perde. Quindi il male e il bene sono patrimonio della vita, gli insegnamenti e il rispetto con l'amore che hai per tuo padre, parte dal presupposto che ti ha insegnato a distinguere, e nella distinzione con la tua solitudine hai scelto e scelto bene. Capire e comprendere per me è una ricerca continua, adesso ho capito, che la gente come te delle baracche o quelle di via dell'Oriolino, sono la vera rappresentanza del coraggio e della forza di vivere.

Ho sempre cercato di capire, coloro che non avendo ne professione, ne lavoro, si arrabattavano anche contro legge. Chi veniva arrestato però, era cosciente di pagare con il carcere l'errore fatto. Diventavano leoni quando i fatti riguardavano la difesa dei lavoratori, obiettivi sociali e lotte comuni. Stimo i compagni come te Umberto, i quali (vedi la tua posizione in porto) nelle ingiustizie, si buttano a corpo morto, senza alcuno interesse.

"IL NON FARE LA SPIA, IL NON VENDERSI" erano sacramenti a cui tutti dichiaravano il proprio credo, anche se spesso qualcuno lo tradiva, ma anche tanti come te Umberto, non lo facevano. Tutti i personaggi che racconti, nel bene e nel male sono punti di riferimento.

Forse tuo padre, l'ufficiale diventato partigiano, era proprio un maestro di vita.

Oggi, non vi è la miseria dirompente che tu hai vissuto, noi abbiamo conosciuto non la fame, ma una bestia peggiore, la droga, e se ne siamo usciti, grazie alla gente come te che nel complesso ci ha detto di non perdersi, di resistere, per continuare a credere nell'uguaglianza e nella solidarietà, per ricostruire un'avvenire di speranza.

Grazie Umberto di aver scritto un romanzo di avventure di vita vissuta.

UN COMPAGNO DEL CANTIERE, GIAMPIETRO FEDERICI

Livorno 1 Marzo 2000

Il mensile "TRENTAGIORNI" pubblica: CANTIERE: "PROBLEMA SICUREZZA"

Di Otello Chelli

La querelle di forte della bocca, tra lo Yacht Club ed il Cantiere Navale, si è ormai conclusa grazie all'intervento di Nereo Marcucci, presidente della Port Authority. Una vicenda sulla quale si sono scritte intere pagine di giornale che ci ha stimolato ad una riflessione. E' stato soprattutto il linguaggio di Massimo Serafini presidente della cooperativa di gestione del Cantiere stesso e di alcuni suoi "centurioni", "primo fra tutti il consigliere "comunista" Gianpietro Federici, a farci compiere un viaggio a ritroso nella memoria. E per di più, anche la querela di Massimo Serafini contro Umberto Vivaldi, un vecchio compagno con i suoi difettacci, le sue fisime, ma su certi problemi rimasto fedele agli ideali appartenuti un giorno a molti tra gli uomini che oggi sono ai vertici di questa nostra città; pronta ad essere donata su un piatto d'argento alle "orde" immaginifiche accampate disordinatamente nella "casa della libertà." Con una serie di lettere, causa ed effetto della querela in corso, l'ex portuale in pensione, ha passato ai raggi x l'odierna vita lavorativa in Cantiere ed ha affermato : "tre morti in nove mesi sono troppi," accompagnando questa affermazione con una serie di dati riguardanti l'orario troppo pesante di lavoro effettuato dagli operai delle ditte appaltatrici, i ritmi e le insufficienti misure atte a salvaguardarne la loro sicurezza, aggiungendo un'osservazione riferita al Centro Studi Aziendali che, come l'Astra ristorazione, fa parte del gruppo Cantiere Navale Fratelli Orlando.

-Come fa- diceva Vivaldi -un gruppo industriale che assegna appalti a concedere una certificazione di qualità a chi l'appalto lo riceve?

Una domanda legittima, accompagnata da un interrogativo, sicuramente alla base della querela di Massimo Serafini: “Come mai alcuni dirigenti della cooperativa Cantiere Navale non fanno niente di questo Centro Studi Aziendali ?” Un’affermazione capziosa e insinuante, secondo Massimo Serafini, ma per Umberto Vivaldi, derivata dalle affermazioni dei dirigenti interpellati che egli, per un malinteso senso di lealtà, nonostante il “coraggio da leoni” dimostrato dai suoi confidenti, non ha voluto coinvolgere, facendo nomi e cognomi, nella speranza di una loro prova di lealtà che sicuramente non verrà. Un po’ come hanno fatto i dirigenti dei partiti di sinistra e dei suoi compagni del D.S, cui egli ha inviato inutilmente tutto un carteggio chiedendo, come si è sempre fatto nel partito, un dibattito faccia a faccia ed un giudizio politico finale. Gli è invece rimasta soltanto la querela sul groppone, dalla quale ne siamo sicuri, potrà difendersi con la forza della verità, quella di una situazione “coreana,” conosciuta da tutta la città che tace, quotidianamente vissuta in Cantiere e che riguarda gli operai della ditte appaltatrici.

Massimo Serafini afferma la verità quando parla di 35 ore, di misure serie di sicurezza, di ritmi umani di lavoro, ma si riferisce ai soci del C.N.F.O. Forse, avendo accettato la sfida della globalizzazione e della new economy, non può vedere, sentire, né parlare, dimentico di avere dietro le spalle una tradizione gloriosa come quella della fabbrica storica della nostra città, dove grandi lotte sono state sostenute, anche ad armi impari, per affermare i diritti del lavoro e dei lavoratori. Nessuno che abbia cervello e sufficienti conoscenze è in grado di comprendere le difficoltà in cui si dibatte la cantieristica, sia in Italia che in Europa. La globalità invocata dai sostenitori della new economy, teoria non assolutamente nuova, ma antica come l’esistenza del padrone, impone le sue regole e, purtroppo, le impone anche ai lavoratori che diventano padroni del proprio lavoro. Ciò crea situazioni di chiara disparità tra chi lavora per se e chi ottiene un appalto. E’ la logica di questo mercato del lavoro. Un motivo che ha spinto la C.N.A. a non firmare l’accordo sulle 35 ore stipulato in Cantiere, inapplicabile per le ditte appaltatrici, costrette dalla logica imperante ad accettare “lavori all’osso” Come si dice a Livorno. La stessa C.N.A. esprimerà un notevole impegno per una battaglia contro il lavoro nero e l’uso spregiudicato della forza lavoro e questo, in verità, ci tranquillizza un po’ vista la serietà dei propositi.

Il problema del Cantiere Navale, quindi, non si può risolvere attraverso la difesa ad oltranza di un sistema combattuto ostinatamente dai sindacati nelle fabbriche padronali, ma abbisogna di un dibattito politico capace di risolvere ed unire le due punte della forbice : quella della disparità di trattamento tra lavoratori, la difesa della vita e dell’incolumità dei lavoratori, insieme allo sviluppo del Cantiere Navale Fratelli Orlando, inscindibile, però dalla difesa di un lavoro nel quale la dignità e la sicurezza dell’uomo devono essere al primo posto. Su questo, però, il nostro scetticismo, perché la classe politica della nostra città non ci sembra possieda lo spessore necessario per un discorso di questa dimensione, anche se Umberto Vivaldi una prima vittoria sembra averla ottenuta, se le nostre informazioni sono giuste: quella di un confronto politico imposto dall’alto, tanto per intenderci, dal Ministro del lavoro Salvi.

Otello Chelli

Livorno 1 Marzo 2001

Al Segr. Alessandro Cosimi.

e.p.c. Salvi, Fragai, Filippi, Lamberti, Fontera, Biricotti, Bolognesi, Salvato,

Puccini R., Susini, Sezioni D.S., Penco, Circostrizioni, C.G.I.L., Guantini,

Piccini, Marcucci, Baldi, Trotta Rif. Comunista, giornale “Il Tirreno” il quale: NON PUBBLICA.

Dopo un congresso drammatico qual’ è stato l’ultimo alla “Stazione Marittima”, gran parte dei compagni credevano che con la tua investitura a segretario, il partito della città voltasse pagina e nell’autonomia di ogni organismo, affrontasse i problemi della città e le divergenze tra compagni senza farli degenerare.

Nonostante il tuo predecessore sia a migliaia di chilometri distante da noi, niente è cambiato: L'arroganza "La fa da Padrone". "Pesce Grosso mangia Pesce Piccolo".

Basta sfogliare quotidianamente "Il Tirreno", per accorgersi il vuoto politico e la mancanza di ogni riferimento dirigenziale. Parte di compagni che dirigono settori importanti della città, invece di essere un esempio per il semplice cittadino, alla barba di chi gli ha designati e degli stessi iscritti D.S., sono in continuo attrito tra loro.

La maggioranza degli iscritti sfiduciati, non partecipano più alla vita di partito, i cittadini sfiduciati pure loro, minacciano di non votare.

Domando: Davvero questa è la via giusta?

Molti compagni caro Alessandro "confidavano" e "tifavano" finché tu potessi dare una svolta salutare al sistema politico della città, così non è stato, come sempre accade in questi casi, a pagare sarà il partito e la povera gente.

Di fronte a questa apatia politica nessuno interviene, ma perché nessuno interviene?

Le querele con il Presidente del cantiere.

Il 3 Ottobre u.s. ebbi l'infelice iniziativa, d'intervenire sulle ultime disgrazie avvenute al Cantiere Navale, oltre al giornale inviai il mio intervento a tutte le autorità politiche e amministrative della città.

Assieme alle morti bianche e la sicurezza nei luoghi di lavoro, chiesi un chiarimento riguardo la società Centro Servizi Aziendali, nella quale, pur avendo come soci il presidente Serafini ed altri del consiglio d'amministrazione della cooperativa Fratelli Orlando, personaggi storici del cantiere e alcuni soci della cooperativa dicevano di non saperne niente.

Guarda caso, dopo l'annunciata querela del Serafini al sottoscritto, gli

"Storici personaggi del cantiere", fecero marcia indietro. Mentre altri soci della cooperativa Orlando, per paura... non so di chi, chiesero al sottoscritto, di non fare il loro nome.

Qualcuno, ha messo in moto un meccanismo: vizioso, offensivo e meschino, probabilmente questo qualcuno non ha la coscienza a posto.

Va chiarito, (dato che ritengo essere io l'offeso) che a stabilire il torto e la ragione, è compito della magistratura e non di chi mandato in aiuto dal soccorso rosso, gioca a fare l'avvocato.

Ho l'impressione che qualcuno abbia interesse a mischiare le carte!

Preciso meglio: la querela è un problema personale tra me e Serafini.

I problemi della città e la sicurezza nei luoghi di lavoro, sono problemi di tutti.

**AFFRONTIAMOLI !!!**

Dei miei interventi, ho messo a conoscenza tutto il partito, Firenze e Roma compresi

I soli a contattarmi telefonicamente, sono stati: la sen. Ersilia Salvato, e il seg. Regionale Agostino Fragai, i quali dissero che avevo posto un problema attuale, serio e degno di approfondimento.

Dopo la lettera del 10 Febbraio u.s. inviata al Ministro Cesare Salvi, il Cosimi mi convocò per porre fine alla polemica, detti la mia disponibilità purché il chiarimento fosse a livello politico.

Due giorni dopo, "Il Tirreno" pubblica un comunicato firmato dai segretari delle sezioni Diessine: Sanità, Cantiere, Filippi e Cosimi, i quali (beato lui quanti amici ha) si schierarono con Serafini.

Capisco molto bene l'atteggiamento degli altri, il tuo no Cosimi, dopo cinque mesi di silenzio, un pomeriggio mi convochi per porre fine alle polemiche, il giorno successivo senza avvertirmi, a mezzo stampa hai un comportamento diverso.

"L'Arroganza Politica" vince ancora, "Pesce Grosso" mangia "Pesce Piccolo".

Gli interventi apparsi sulla stampa da parte dei Comunisti Federici e Vanni, dei D.S.

Fadda e Giovannelli, hanno un solo obiettivo: linciare, offendere, e demoralizzare

il sottoscritto, che si è permesso intervenire e chiedere un chiarimento a il loro Presidente, inoltre è un ammonimento a coloro che in futuro intenderanno intervenire.

Da come s'incanalò la polemica, intuii che qualcuno aveva interesse a strumentalizzare il mio intervento e mettermi in bocca ciò ch'io non intendevo dire.

Per correttezza, chiesi al segr. Fadda di essere invitato nella sua sezione, per avere l'opportunità di un chiarimento con i compagni del cantiere.

Fadda consultatosi, non so con chi, negò l'invito.

Per essere del tutto chiaro, DICIAMOLO : Massimo Serafini, è Presidente del C.N.F.O. non perché ha avuto il Cantiere in eredità da qualche lontano parente, tanto meno perché ha vinto un concorso di Stato, lo è perché il partito a cui appartiene, ha visto in lui la stoffa del manager; le sue capacità imprenditoriali sono indubbie, d'altronde chi ricopre posti di prestigio come il suo, (regola che vale per tutti) certe volte bisogna che si puppi anche qualche critica, che non vuol dire offesa.

Inutile nascondere la testa come gli struzzi, nel Cantiere ci sono una serie di problemi da risolvere e chi ha il dovere, affinché è in tempo, intervenga; altrimenti oltre a recare danno a tutti coloro che ci lavorano, lo recheranno ai partiti della sinistra, Rifondazione Comunista compresa.....se ci sei batti un colpo.

Il comunicato di Geppetti, Fadda, Filippi e Cosimi dice: Gli articoli sul giornale pubblicati in questi giorni, non sono collegabili alla sicurezza nei luoghi di lavoro...

E' una bestemmia! Il Comunista Nino Frosini presidente della "commissione speciale sui problemi del lavoro Regionale" in visita al cantiere, oltre ad altri problemi accertati ha detto: Occorre intervenire per spezzare questa catena di sangue.

Dico io: tre morti in nove mesi, infortuni continui, la gran parte del lavoro viene affidato agli appalti e ai subappalti, nel cantiere ci sono lavoratori di serie A e altri con pochi diritti, mi riferisco alle centinaia di extracomunitari e uomini del sud Italia più volte senza una specifica professionalità, i quali assunti da ditte subappaltatrici che prendono il lavoro all'osso, in alcuni casi dormono in dodici in una camera.

Un lavoratore di una ditta, interviene in assemblea sui problemi della sicurezza, il padrone il giorno dopo (per il bene di tutti) lo sposta in altro luogo di lavoro.

Tre giovani si licenziano perché la ditta oltre ad imporgli gli straordinari, invece di pagarglieli, li corrisponde nei giorni in cui c'è mancanza di lavoro.

Soci e non, pur condannando i metodi instaurati all'interno del cantiere, finiscono sempre col dire: non possiamo intervenire altrimenti.....

Pur nella legalità, causa il riconoscimento dell'amianto, alcuni soci del cantiere vanno in pensione anticipata e pochi giorni dopo, sempre nella legalità rientrano a lavorare in cantiere, tra questi lavoratori sempre nella legalità, c'è il compagno Fadda segretario D.S. del cantiere.

Chiedo: è giusto tutto ciò? Coloro che fanno le sue piccole rivoluzioni giornaliere dove si sono cacciati? I sindacati e i partiti della sinistra Rifondazione e i Comunisti Italiani compresi, perderanno di credibilità? Penso proprio di sì.

Compagno Cosimi, un ultimo e sincero sfogo: è impensabile fare nello stesso tempo, medico in ospedale e segretario dei D.S. a tutto campo, in una città di cani lupi come la nostra.

Neppure Ilio Barontini ci riuscirebbe.

Un consiglio sempre sincero: fai il segretario a tempo pieno, allontana i compagni di tutte le stagioni e attorniatli di altri compagni che innanzi tutto credono e rispettano l'insieme del partito, con essi traccia una linea e avanti tutta.

Altrimenti dimettiti, la politica oltre a gli impulsivi come me e il Serafini, non è fatta neppure per te!

Il tutto, affinché la città di Livorno e il paese, non facciano la fine di Grosseto e di Bologna.

Umberto Vivaldi

Livorno 22 Marzo 2001

"Il Tirreno" pubblica la lettera dell'avvocato Pierluigi Chelini.



A Proposito del Cantiere Orlando

Questa Sinistra così poco RIVOLUZIONARIA

Nella mia qualità di assiduo lettore de il Tirreno ho potuto constatare attraverso due ampi articoli ivi pubblicati negli ultimi giorni, come improvvisamente fervono iniziative di vario genere all'interno ed all'esterno del Cantiere volte alla ricerca della tutela o meglio della sicurezza dei lavoratori, che deve intendersi, appare ovvio, quale sicurezza dei dipendenti delle ditte appaltatrici all'interno del C.N.L.O.

Evviva! Ne siamo tutti oltremodo felici! Perché se oggi si è finalmente sentita questa esigenza e ci si adopera affinché presto e bene siano creati gli esecutivi dei coordinamenti delle rappresentanze sindacali unitarie delle ditte ( R.S.U ) e dei rappresentanti dei lavoratori alla sicurezza ( R.S.L. ) allora vuol dire che il problema della sicurezza dei lavoratori in Cantiere sussisteva e che "tre morti sul lavoro in nove mesi erano veramente troppi )

Ma la constatazione delle tre tragiche morti, non può far prescindere da un'altra e più importante considerazione che si può sintetizzare come segue :

Non sarebbe stato più corretto, utile e soprattutto non contraddittorio che al momento in cui un cittadino militante da sempre e da sempre bandiera della sinistra Livornese, denunciò questa realtà, i partiti della sinistra ed il sindacato avessero recepito subito il problema e che invece di mettersi a litigare nel loro interno si fossero adoperati fattivamente per rimediare ad una realtà tragica per quello che era successo e pericoloso per il futuro? Realtà che esisteva se è vero come è vero che solo ora tutti fanno tutto (.... )

Non sarebbe stato più utile che gli esponenti di Rifondazione e dei Comunisti Italiani che si erano espressi sulla stampa si fossero allora invece schierati effettivamente e realmente a favore dei lavoratori ? Bella Sinistra! Bei Rivoluzionari !

Sperando che questa mia, non in sintonia all'attuale campagna verso il nuovo padronato, venga pubblicata.

Porgo i miei saluti

Pierluigi Chelini

Livorno 2 Aprile 2001

OLTRE 5300 FIRME, IN SOLIDARIETA' A UMBERTO VIVALDI.

Alla Direttrice de "Il Tirreno "

Sig.ra Sandra Bonsanti

Viale Alfieri 11

57100 Livorno

E.P.C. All'amico e compagno

Umberto Vivaldi

Caro Umberto, noi dodici amici, scontenti del fatto che la tua azione svolta a favore della sicurezza dei lavoratori del Cantiere sia stata volutamente disattesa da chi, invece, doveva immediatamente attivarsi per cercare di risolvere il problema grave e reale, ma soprattutto indignati dal fatto che è stata così premiata l'arroganza di chi è preposto alla gestione del Cantiere e la falsità dei soliti rivoluzionari di giornata, ci siamo attivati per una raccolta di firme, presso la popolazione Livornese predisponendo il testo che qui si trascrive:

**“Il Cantiere un bene della città. L’immobilismo ed il silenzio non giovano a nessuno.**

Viste le recenti e aspre polemiche sulla sicurezza all’interno del C.N.F.O. e considerata la validità dei problemi sollevati obbiettivamente da Vivaldi esprimiamo la nostra solidarietà a favore dell’intervento di Umberto Vivaldi auspicando una soluzione rapida ed efficace del problema per il bene della città “

Come succedeva molto tempo fa, ci siamo tuffati tra la gente porta a porta, nei quartieri, tra i mercati della città, nei luoghi di lavoro, nei circoli ricreativi, tra i campi di calcio e le palestre sportive, lo abbiamo fatto leggere e nello stesso tempo abbiamo spiegato l’importanza della firma, in pochi giorni abbiamo raccolto oltre **Cinquemila firme !**

Affinché poi nessuno possa avanzare alcun dubbio sull’autenticità del lavoro svolto, alleghiamo a te le fotocopie, e al giornale “Il Tirreno“ gli autentici, tutti i singoli fogli firmati per ognuno dei quali c’è l’autenticità dei vari responsabili della raccolta. Non ti nascondiamo che grande è la nostra soddisfazione per il raggiungimento (5294 firme per l’esattezza) di questo risultato così popolare così clamoroso.

Se tanta gente ha solidarizzato con te, vuol dire che non approva l’immobilismo né tantomeno le polemiche che addirittura si sono trasformate in querele.

Noi riteniamo che di fronte a una voce popolare così ampia si debba almeno, riflettere un po’!

Un caro saluto alla direttrice sig.ra Sandra Bonsanti, un abbraccio fraterno a te Umberto.

Francesco Gioli  
Claudia Bellandi  
Sabrina Caprini  
Dina Lavoratori  
Lucia Iacoponi  
Cristina Coscetti

Gianfranco Nardini  
Fabrizio Trinca  
Paolo Soldatini  
Pierluigi Lenzi  
Claudio Bellandi  
Tognaccini Marcello

Livorno 12 Aprile 2001

“Il Tirreno” Pubblica la lettera di Bufalini sul cantiere:

*“ Polemiche sterili, si parli di sicurezza ”*

Sulla questione della sicurezza del lavoro in cantiere interviene il coordinatore dei Ds della Circoscrizione 2 Elis Bufalini. “5000 firme per dire cosa- scrive Bufalini- Solidarietà forte andava espressa ai familiari delle vittime degli incidenti mortali avvenuti in cantiere e a tutti gli operai di questa fabbrica. La polemica tra Cantiere e Umberto Vivaldi è ridicola, il suo prolungarsi senza introdurre elementi di merito riguardanti il problema reale della sicurezza è anche una mancanza di rispetto verso le vittime ed inizia a dar ragione a chi, dentro il porto, ritiene questa una polemica strumentale ad un campanilismo storico tra lavoratori del cantiere e lavoratori del porto”.

Elis Bufalini

Livorno 14 Aprile 2001

Sul il giornale "Il Tirreno" tre compagni rispondano a Bufalini.  
"LOTTIAMO PER UN MONDO GIUSTO, SENZA PRIVILEGI.

Quando si copre una carica pubblica non si dovrebbero avanzare accuse infondate e gratuite. Soprattutto se non si conoscono i fatti. Umberto Vivaldi scisse, nella prima lettera, contro l'insensibilità umana verso le vittime e quando avvenne il varo del lussuoso traghetto, mentre a Napoli si celebravano i funerali del povero Pagliuso, criticò il fatto che non si fosse rimandata la discesa a mare della nave almeno di un giorno, così da onorare il caduto sul lavoro. Invece, la logica industriale ebbe il sopravvento sulla solidarietà. La lettera aveva lo scopo di esprimere la preoccupazione che altre vite umane andassero perdute e altri infortuni si ripetessero, perciò esprimeva solidarietà ai lavoratori del cantiere, capito Elis Bufalini? E poi, la polemica non è tra Umberto Vivaldi e il Cantiere, ma fra due concezioni opposte sulla vita quale bene prezioso, da non sacrificare alla solita logica industriale. Quindi c'è profondo rispetto per la vita dei lavoratori, da difendere anche se si incorre in una querela. In quanto alla polemica strumentale frutto di un campanilismo storico tra lavoratori del cantiere e i portuali, c'è profonda ignoranza della storia operaia livornese degli ultimi cinquant'anni. Noi siamo lavoratori e lo siamo stati, abbiamo lottato e veniamo da lontano, i nostri padri sono stati in galera e hanno fatto la resistenza e noi stessi, ci siamo battuti per affermare un mondo giusto che non c'è, andando anche in carcere per i nostri ideali. Quindi non accettiamo lezioni da chi non conosce il mondo del lavoro ed ha conosciuto soltanto privilegi.

Francesco Gioli, Gianfranco Nardini, Paolo Soldatini.

Livorno 26 Aprile 2001 "SIAMO ARRIVATI AI SEGNALI MAFIOSI"

Il 12 Aprile, sul quotidiano " Il Tirreno " leggo l'intervento Elis Bufalini, il quale detti subito una risposta. Per non alimentare ancor più la ormai noiosa polemica con il presidente del Cantiere Serafini e per la delicatezza politica del momento, decisi di non renderla pubblica.

Mi sono ricreduto.

Il 25 Aprile u. s. mentre assistevo alla celebrazione della Liberazione Italiana al palazzo Comunale, ebbi non so come definirle: minacce? Intimidazioni ? Oppure segnali mafiosi ?

ACCOMODATEVI PURE, NON VI TEMO!

Il tutto mi ricorda il caso Melone, del quale Alberto Sordi fu interprete in un film.

Al compagno Elis Bufalini

Caro Elis, sulla stampa leggo la tua lettera, che così inizia: 5000 firme per dire cosa, solidarietà forte andava espressa ai familiari delle vittime... infine scrivi che la polemica è frutto di un campanilismo storico tra i lavoratori del cantiere e quelli portuali.

( preciso che tu non conosci per niente, ne gli uni ne gli altri )

Se avevi delle perplessità sul mio intervento, essendo tu un dirigente, perché non provocavi un chiarimento dove credevi più opportuno?

Purtroppo, la bramosia di schierarti con i più forti era talmente tanta, che non ti sei neppure preoccupato di documentarti su cosa dovevi intervenire.

Come può un dirigente della tua statura, il quale fino all'ultimo è riuscito a dividere il partito per l'elezione segretario dell'unione comunale Livornese, intervenire in una polemica che dura da oltre sette mesi, senza neppure conoscere il contenuto della mia prima lettera? Ciò oltre ad essere ridicolo, umilia quei compagni che oltre a sostenerti, vedevano in te il dirigente del futuro, colui che avrebbe dovuto unire e rinnovare il partito della città.

Come da sempre accade, in mancanza di una chiarezza politica, ognuno interviene a proprio piacere. Per l'ennesima volta chiedo: dove sono i punti di riferimento del nostro partito?

Nell'attesa che, chi di dovere prenda tra le proprie mani le redini politiche, gli uomini di più colori ( per quel che rappresentano) offendono, tacciando altri compagni di venduti, campanilisti, gelosi e che intervengono sulle disgrazie di lavoro, perché hanno motivi ed interessi diversi.

Loro possono tutto, se viceversa ad intervenire è un personaggio non di grido, scattano le querele l'offese le minacce.

Eppure caro Elis Bufalini, chi mi conosce tuo padre compreso, sa bene che la mia lettera sulle morti bianche del cantiere oggi, come le morti del porto ieri, è un intervento onesto come tanti altri interventi, fatti precedentemente.

Tra i tanti compagni e amici impegnati che ho, nessuno ufficialmente ha preso posizione, mi riferisco: Penco, Piccini, Camici, Raugei, Casarosa, Giusto, Brandi, Geppetti, Pastore, Guantini, Susini, Bussotti, Cinuzzi, Picchi, Mazzoni, Lapi, Mannocci, Pelagatti, Paolini, Del Corona, Caioni, Morgantini, Bargelli, Sirio Grassi, Simoncini, Niccolai, Tedeschi e tanti altri. Questi compagni pur conoscendo i miei infiniti limiti, conoscono in uguale misura l'attaccamento e l'onestà, che da sempre ho avuto nei confronti del partito. PERO' FANNO FINTA DI NIENTE! Alcuni non parlano, altri dicono: la federazione doveva da subito prendere la situazione in mano (perché non voi?), e altri ancora: sai per il bene del partito....E' davvero questo il partito che volete?

Un partito dove una manciata di prepotenti forti del ruolo acquisito, fanno il buono ed il cattivo tempo, creando malumore, divisione, disaffezione tra gli stessi compagni? Volete un partito dove ogni qualvolta c'è un congresso (come gli ultimi) si faccia la guerra per eleggere il proprio rappresentante? Oppure si spacchi il partito in due, come per la scelta del segretario dell'Unione Comunale? Dove il confronto tra compagni diventi minacce e intimidazioni ? )

Davvero volete che il sacrificio di migliaia di compagni Livornesi, dalla resistenza alla difesa dei posti di lavoro fino a tutt'oggi, sia buttato al vento per una manciata di arroganti, prepotenti e arrivisti?

Per salvaguardare il patrimonio politico e culturale della città, per salvare le numerose sezioni sparse tra i quartieri da una morte sicura, basterebbe che alcuni compagni sopra citati, ed altri oggi impegnati in realtà amministrative della città, rivestissero i panni politici di una volta e divenissero i punti di riferimento degli iscritti, e dei problemi della cittadinanza tutta.

Alcuni nomi: Lamberti, Frontera, Cioni Vittorio. A parte l'ironia, di certo ne vedremo delle belle.

Umberto Vivaldi

SCRITTA il 30 Aprile 2001, CONSEGNATA il 15 Maggio DOPO LE ELEZIONI  
Intimidazioni, minacce o messaggi mafiosi?

Al Pres. della commissione di garanzia Enzo Del Punta, al segr. dei D.S. Alessandro Cosimi, al segr. unione comunale Marco Filippi, al Sindaco Gianfranco Lamberti, al Presidente della provincia Claudio Frontera, capi gruppo: consiglio comunale Mauro Penco, provinciale Marcello Canovaro.

Il 25 Aprile u.s. un compagno ed amico di indubbia onestà e credibilità, riferì le intimidazioni fatte al sottoscritto da parte del Presidente del C.N.F.O. Massimo Serafini e dal Presidente della Autorità Portuale Nereo Marcucci, i quali in occasioni diverse dissero:

1/ Al Cantiere, persone più cattive del Vivaldi, stanno preparando un dossier su di lui.

2/ Quando si prendono certe posizioni bisogna avere la camicia pulita, ci risulta che Vivaldi, abbia qualche macchiolina.....

3/ Se però Vivaldi, con una lettera alla stampa, chiede scusa al Serafini.....

IL giorno dopo, oltre ad effettuare un volantinaggio di denuncia (senza fare nomi) davanti ai cancelli del Cantiere, avvisai dell'accaduto gli organi dirigenti del partito, i quali per l'ennesima volta si mostrarono latitanti.

Vista la delicatezza del momento, attenderò la fine delle elezioni politiche.

Dopo di che, una volta per tutte esigo che il partito chiarisca la mia posizione sulla polemica del cantiere e accerti, condanni ed espella i due intimidatori, i quali niente hanno in comune con il movimento operaio, tanto meno con i Democratici di Sinistra.

Nell'attesa, cordiali saluti  
Umberto Vivaldi

Da questa squallida polemica al presidente Serafini, oltre alla spavalderia del potere (che di certo danneggerà il Cantiere e i suoi operai) COSA RESTA?

A me nel cassetto restano 5300 firme, sottoscritte da un pezzo importante di popolo Livornese, segno di una pura e sincera solidarietà.

#### UNA RIFLESSIONE:

In questa vicenda, a suscitare meraviglia, non sono ne coloro che si prostituiscono schierandosi con i più forti per avere privilegi, ne i Presidenti Serafini e Marcucci, figuriamoci quest'ultimo, quando era iscritto al movimento giovanile del Movimento Sociale Italiano scriveva;  
(articolo riportato dal quotidiano "Il PAESE" il 1 dicembre 1961)

"L'unico torto del Fascismo, è di essere venuto troppo tardi" e ancora: "E' stato grazie ai movimenti Nazisti e Fascisti, sorti all'indomani della prima guerra mondiale, che le sorti e le immagini della Germania e dell'Italia sono risorte ed è sempre grazie a questi movimenti che è stato arginato il pericolo Bolscevico".

A destare meraviglia, sono i dirigenti D.S.

Com'è possibile, che un gruppo dirigente di sinistra, in una città come la nostra, abbia fatto degenerare una polemica tra iscritti di un solito partito, per oltre sette mesi senza mettere bocca? Preoccupante, è l'atteggiamento del segretario Regionale Agostino Fragai, dei dirigenti nazionali Walter Veltroni e Cesare Salvi, gli onorevoli locali Bolognesi, Salvato e Susini, i segretari della C.G.I.L. Picchi e Nocchi, i segretari delle sezioni dei D.S, compreso il segretario provinciale di Rifondazione Comunista Alessandro Trotta.

Tutti quanti, pur essendo al corrente dell'intera vicenda, ufficialmente non avete mosso un dito.

Tutti a Livorno, compreso il Sindaco e il Presidente della provincia, siete a conoscenza delle minacce e degli avvisi intimidatori fatti al sottoscritto, però fate finta di niente.

Forse oggi, intimidire, minacciare e querelarsi tra compagni è cosa di normale amministrazione?

Oppure la nostra città è condizionata da forze trasversali, massonerie ed intralazzi vari?

Se tutto ciò è pura fantasia, domando: dov'è l'inghippo?

Un comportamento strano il vostro, sembrerebbe fatto apposta, per consegnare il paese alle destre.

Apparirò presuntuoso, ma ugualmente, voglio dare un consiglio.

Finitela con i dualismi, le battaglie intestine, le cattiverie, il partito non è solo vostro.

E' criminale mettere in prima fila i personalismi, e nel dimenticatoio; le lotte operaie, dei pensionati, degli studenti, i morti di Portella delle Ginestre, Modena, Reggio Emilia, Avola, i Fratelli Cervi e altre migliaia di avvenimenti, che ci hanno visto protagonisti.

Abbandonate le stanze dei bottoni, le poltrone, gli autisti personali, i porta borse e tuffatevi tra la gente.

Ritrovate il gusto di confrontarvi con gli operai davanti ai cancelli delle fabbriche, nei circoli ricreativi, con le massaie nei mercati, con gli studenti nelle scuole, nei centri sociali, con gli anziani e i vecchi compagni che tanto hanno dato alla società, e voi li snobbate.

Il tutto affinché le sezioni ritornino a vivere ed essere popolate come una volta.

La base ha bisogno di sentirvi vicini, e voi respirando la loro stessa aria, avrete l'opportunità di avere e dare stimoli di sinistra, da troppo tempo lasciati nel dimenticatoio.

U N P O' D' I R O N I A.....NON GUASTA.

NUOVO CONTRATTO PER I FUTURI DIRIGENTI D.S.!!

Visti i continui litigi e le continue divisioni, da chi al contrario dovrebbe essere d'esempio, l'organizzazione dei Democratici di Sinistra, pubblica un annuncio sul giornale "L'UNITA'":

*A. A. A. CERCASI.....*I Democratici di Sinistra, cercano gruppo dirigente motivato a portare avanti il loro programma.

Alfine di non incorrere a discordanze, gli interessati dovranno sottoscrivere in presenza di un "pull" di notai l'impegni presi, cioè:

1/ E' obbligatorio, fare un bagno di umiltà.

2/ IL concorrente designato dalla sinistra, che prima era di destra, può dirigere la sinistra purché non abbia atteggiamenti da destra!

3/ Affrontare la Sicurezza nei luoghi di lavoro, senza incorrere nel pericolo di essere denunciati!

4/ Riconquistare la fiducia degli iscritti e dei cittadini tutti !

5/ Diffidare di coloro che non perdono occasione di proclamarsi; Proletari, Comunisti, Rivoluzionari, bla..bla..bla.. Nei fatti non sono neppure lontani parenti!

6/ Combattere con tutti i mezzi; clientelismi, lobby e gruppi di potere!

7/ Alle critiche di chicchessia, rispondere con fatti e non con le minacce!

8/ Sono severamente vietati i congressi rissa tipo: Livornesi e Pisani, Guelfi e Ghibellini.

9/ Nelle future riunioni di partito, sarà severamente vietato l'ingresso agli intrallazzatori ed ai cacciatori di poltrone.

10/ Tenere presente che tutti siamo utili e nessuno è indispensabile.

11/ N.B. Teniamo fortemente precisare quanto segue:

I candidati prescelti, immancabilmente avranno il loro stipendio pattuito, finito il mandato datogli, torneranno da dove sono venuti, e non pensino di fare il deputato, l'assessore, il consigliere regionale, tanto meno qualsiasi incarichi di comodo.

12/ Il concorrente prescelto, dovrà avere almeno un minimo di idealità.

Umberto Vivaldi